INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

# GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italiane
Anno L. 32. — Un fascicolo mesi L. 21.
Pacchetto altre occasioni e numeri di L. 2 ogni mezzo L. 1 per 10 giorni.
Estero — Paesi postali
Anno L. 32. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3,50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

**GAZZETTA LETTERARIA ARTISTICA-SCIENTIFICA**

Sommario delle materie contenute nel Num. 50, di sabato 12 dicembre.

**Un ascesa siciliano del secolo XVIII**, di *Giuseppe Cimbali*.
**Tristizie**, di *Mario Vércora*.
**Lontananze**, versi, di *Augusto Ferrero*.
**Quadretti** di Rodolfo Giani, di *Vittorio Graziadei*.
**Note storiche**, Roma, la Polonia e Mosca, di *Lucius*.
**Quisquilie**, di *Ugo Fleres*.
**L'ultima lezione di ballo**, di *G. I. Arnaldi*.
**Bibliografia**: *Passaggi e marine*, di F. C. Vasquez — *Cane Lerdi*, racconto di Maria Savy-Lopez — *Vertigini*, romanzo di Niccolò Bardelli — *Revue Wagnerienne* — *Tratti di penna*, di Giuseppe Natoli — *Raggi ed ombre*, versi di Ettore Sanfelice — *Dea della vendetta*, romanzo di Vittorio Bersezio — *Teatro Italiano*, di Giacinto Gallina — *Per nozze*, versi di Cesare Damiano — *Bisogno e Genio*, romanzo di G. O. Annichini — *Ranicra*, romanzo di Ambrosio Frida — *Corso metodico ragionato di letteratura*, del prof. C. E. Minotto — *Versi*, di Francesco Guardabassi — *Rudo vero*, canzoniere di Faust Pucci.
Piccola posta — Giuochi — Scacchi.

## NOSTRI TELEGRAMMI

**TELEGRAMMA DA ROMA.**
(12, ore 8,50 pom.)

**Il Governo e la perequazione** — *In memoria del re Alfonso* — *In onore di Fabrizi* — *La tassa sugli zuccheri* — *Volontariato demaniale* — *Nomina diplomatica* — *Il freddo*.

La *Rassegna* dice essere probabile che Depretis mantenga il catasto geometrico, rinviando l'estimativo; oppure lascierebbe ai Comuni ed alla Provincia l'applicazione facoltativa del catasto estimativo, coll'aliquota massima del sette per cento.

— Stamane, in Santa Maria di Montserrato, chiesa nazionale degli Spagnuoli, ebbero luogo i funerali in memoria del re Alfonso XII.

La chiesa era sontuosamente addobbata. Officiava Don Rogler, cappellano d'onore del defunto re, assistito da sacerdoti spagnuoli.

Il conte di Robilant rappresentava re Umberto. Vi erano, oltre l'Ambasciata di Spagna, tutti gli ambasciatori in uniforma, il conte Visone, il ministro Brin, il generale Cadorna, molti alti funzionari e dame di Corte.

Si eseguì la Messa del maestro Capocci.

— Oggi nelle sale della Presidenza della Camera fu collocato il busto del defunto patriota Nicola Fabrizi.

— Iersera il Circolo Esedile tenne seduta plenaria sotto la presidenza dell'onorevole Toaldi, e nominò una Commissione per chiedere al Governo l'abolizione della tassa per gli zuccheri destinati alla viticoltura.

— I concorrenti al volontariato negli uffici demaniali ammontano a 91.

— Mario Nicolis di Robilant, capitano di stato maggiore, è nominato addetto militare all'Ambasciata di Berlino.

— Stamane il termometro segnava cinque gradi sotto zero. Alcune fontane sono gelate. Freddo straordinario.

**AGENZIA STEFANI**

**Mandalay**, 9. — Il saccheggio continua nelle vicinanze. Colonne mobili furono spedite contro i predoni. Si ritiene che questi tengono una forte posizione a Matkaure e faranno forse opposizione.

**Londra**, 12. — Le *Morning Post* dice che vi è accordo completo tra l'Inghilterra e la Francia riguardo al Madagascar.

Il *Daily News* dice che gli inglesi probabilmente rioccuperanno Dongola.

**Parigi**, 12. — La notizia della *Morning Post* di un accordo anglo-francese nella questione del Madagascar non è confermata.

La Grecia aderì al protocollo della riunione del Belgio all'Unione monetaria. Il protocollo si firmerà qui oggi.

**COSE MUNICIPALI TORINESI.**

*Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in sua adunanza* 10 dicembre 1885.

Viste le Regie determinazioni 23 novembre u. s. inserite nella *Gazzetta Ufficiale* 5 dicembre corrente, approva il manifesto per far note le principali disposizioni riflettenti i termini e le norme di esecuzione delle opere di risanamento contemplate nella prima categoria.

Manda pubblicare altro manifesto col quale si invita la popolazione a coadiuvare gli agenti nell'invigilare l'ordine pubblico.

Accetta, riconoscente, il legato, fatto dal fu c.v. prof. Cesare Parrini alla Biblioteca civica, d'una preziosa collezione di libri sulla storia dell'indipendenza italiana, e mandò scolpire il nome del generoso donatore nella lapide destinata a ricordare i benemeriti della Biblioteca.

Decise di partecipare alla Mostra retrospettiva contemporanea di Lavori artistici in metallo che avrà luogo a Roma dal 1° febbraio al 31 marzo 1886, mandandovi oggetti del Museo Civico e del Castello Mediovale.

Determinò le condizioni alle quali dovrà essere subordinato il ricordato tratto della tramvia Torino-Orbassano-Oliveto-Pinerolo della rete Mediterranea a Porta Susa.

Assentì all'acquisto d'una striscia di terreno adatta nella zona centrale del corso Regina Margherita, tra la via Bonaccino ed il corso Principe Oddone.

Autorizzò d'urgenza il sindaco a costituirsi parte civile in un procedimento contravvenzionale per la riduzione d'un passo nero nella contermità prescritta dal regolamento edilizio.

Mandò proseguire le pratiche legali per la espropriazione degli stabili occorrenti all'apertura del corso Regina Margherita dalla via Rossini al corso San Maurizio.

Provvide per l'appalto della formazione di traverse inaffiatoie nelle vie e corsi durante l'anno 1886.

Ammise la sistemazione a mac-adam del tratto di via Bregnano compreso tra le vie Nizza ed Argentero, mediante l'offerto concorso d'un proprietario nella relativa spesa.

Ordinò l'espropriazione di sterro per l'apertura di via dell'Antico Poligono, la costituzione della strada della Brocca, e l'utilizzazione del materiale ricavando per l'apertura del corso Casale.

Assentì all'introduzione di varianti nel sistema d'illuminazione elettrica di via Po, allo scopo di migliorare la distribuzione della luce.

Fermò il prezzo per la provvista dei lavori, senza distinzione di cubo.

Trattò inoltre di 17 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

## Per il lavoro nazionale.

I nostri telegrammi hanno fatto cenno di una petizione ai deputati piemontesi promossa dall'*Associazione torinese dell'Industria meccanica ed arti affini* in unione alla *Società promotrice dell'industria nazionale*, nell'intento di ottenere al lavoro nazionale tutto il possibile sviluppo a seconda anche delle condizioni espresse nelle nuove leggi ferroviarie. Vogliamo riprodurre ora nel suo testo quella circolare. Eccola:

*Onorevole Signore,*

L'*Associazione dell'industria meccanica ed arti affini* in unione alla *Società promotrice dell'industria nazionale* stanno constatando l'eccezionale penuria di lavoro nelle officine meccaniche nazionali.

Riservandoci far seguire apposita relazione, desse si rivolgono intanto alla cortesia di V. S. perchè voglia appoggiare presso i Ministeri della guerra e dei lavori pubblici i seguenti fatti, come quelli che spiegherebbero in parte la lamentata debolezza di lavoro, e che pure non sia conveniente passare sotto silenzio di fronte alla ben intesa economia nazionale ed al disposto della legge sulle Convenzioni ferroviarie.

Da discussioni svolte in recente convegno di industriali, assenti dalla presenza di parecchi colleghi della S. V. in deputazione, sarebbe risultato:

1° Che da qualche tempo le Direzioni degli arsenali e delle fabbriche d'armi del Regno, le quali erano solite ricorrere all'industria privata col sistema del *cottimo esterno* per la lavorazione di molte parti accessorie delle bocche a fuoco, si astengono da tali ordinazioni, lasciando così languire una modesta ma diffusa industria sussidiaria di quella governativa e reciprocamente convenientissima.

2° L'Amministrazione delle Strade Meridionali (Rete Adriatica) avrebbe affidato a Ditta estera (Società Svizzera di Neuhausen), senza interpellare in proposito nessuna Ditta italiana, la costruzione di ben n. 50 vetture di prima classe a 3 scompartimenti, caduno di 7 posti, a due telaie con cassa lunga metri 5,10, largo metri 2,08; lunghezza delle molle metri 2, distanza degli assi metri 4,60.

Queste n. 50 vetture, eleganti e spaziose, munite del freno Hardy, devono essere consegnate nella ventura primavera.

3° La stessa Amministrazione delle Ferrate meridionali bandì pel 30 scorso novembre licitazione per la fornitura di oltre ottanta veicoli senza indicazione di data ed ora per l'apertura delle schede; e così una grave incertezza sia per la portata del preventivo, che per l'esito delle offerte stesse.

Risultando esatte queste notizie, i sottoscritti stanno sperare che la S. V. Ill.ma si adopererà presso i signori ministri della guerra e dei lavori pubblici onde venga provveduto dal primo alla ripresa del *cottimo esterno* pel concorso privato nei fabbisogni degli esistenti arsenali e fabbriche d'armi; dal secondo all'esatta interpretazione degli articoli 21 e 64 del regolamento, parte integrante della precitata legge sulle Convenzioni ferroviarie.

Si aggiunge ancora che un provvedimento utilissimo ed urgente sarebbe l'apertura della gara per la provvista del materiale fisso e mobile di cui abbisognano le reti ferroviarie del Regno, e di cui vincola parte è tuttora lasciata all'estero con grave iattura delle officine specialiste nazionali, erariali dessi e di lavoro.

Ritenuto che il fabbisogno sale a qualche migliaio di veicoli ed a circa n. 100 locomotive ogni anno, le relative gare e licitazioni vanno per i primi ripartite in lotti, mentre sarebbe opportuno bandire subito gara per le locomotive allo scopo di mettere l'industria nazionale in eguali condizioni di fronte alle Ditte estere. Se questo ultimo in recente parziale appalto di esse locomotive fecero offerte sensibilmente inferiori a quelle oggidì possibili per l'industria nazionale, ciò si spiega col fatto che la fornitura italiana non rappresenta che una quota-parte della produzione di ogni singola Ditta estera, quota-parte che viene sacrificata per la inesorabile necessità di procurare lavoro ai loro esuberanti stabilimenti.

Sistema mercantile che soltanto la completa licitazione unica del fabbisogno di locomotive può mascherare, come già trovasi eretto da altro fatto non meno eloquente, quello cioè che nessun esercizio ferroviario delle grandi Nazioni europee ottiene i prezzi consegniti dalle Società italiane per tale acquisto.

Entrambe le Associazioni rappresentate dai sottoscritti, cogliendo della presente potenzialità dell'industria meccanica nazionale, non esitano ad affermare che, mercè ordinazione unica di quel numero di locomotive riconosciuto necessario al servizio annuo delle Reti italiane, l'industria nazionale sarà competere colla produzione straniera, come pure di poter competere negli anni 1881-82-83-84 nella fornitura dei vecoli ferroviari, (Si compiacerà, onde accertarsene, onorevole sig. deputato, consultare i dati inseriti nella lettera dell'Associazione meccanica diretta il 19 giugno 1884).

Fidenti che l'opera della S. V. presso i ministri non tarderà a fruttare con efficacia pari all'autorevole sua parola, ci onoriamo rassegnarle i nostri maggiori ringraziamenti, e con distintissima considerazione

Torino, 4 dicembre 1885.

*I presidenti*
G. Piana — L. Abelli.

**CORTE D'ASSISE DI TORINO.**
**Processo delle Banche.**
*Udienza del 12 dicembre.*

Oggi parlò l'avv. *Luigi Micotti* a difesa del Perrucchi.

Esordisce dicendo che la fiducia nella bontà della sua causa, non ostante che il P. M. abbia scagliato contro il Perrucchi tutte le sue frecce.

Tocca la storia del processo, e fa notare come, dopo dichiarata la chiusura degli sportelli della Banca, che hanno la sfiducia fra i correntisti, sia stato il sindaco di Carmagnola, signor Cocchi, che accusava direttore ed amministratore, e all'udienza non accusò più, ma non ebbe neanche il coraggio di ritirare le sue accuse. Fu pure fatta un'inchiesta per parte della Prefettura da un delegato di P. S. e da un ragioniere addetto alla Prefettura, in due o tre giorni, mentre il curatore della Banca per la sua inchiesta vi aveva impiegato parecchi mesi; i due funzionari raccolsero anch'essi i loro dati dal sindaco Cocchi.

Così fu istituito questo processo in un ambiente tanto cattivo per gli imputati, e fini poi col ritiro, da parte del P. M., dell'accusa contro gli amministratori.

Passa in esame lo diverse requisitorie del P. M. pr mentate alla sezione d'accusa, dimostrando come egli fosse trascinato e ritenuto nel giudizio dei fatti.

Analizza le diverse imputazioni che si fanno al Perrucchi, e prende a combattere una ad una. Dice non irregolare la tenuta dei libri e cita le deposizioni dei periti Tolosa e Bottini e le disposizioni in proposito del nuovo e vecchio Codice di commercio.

Entra in seguito a trattare delle diverse operazioni fatte dalla Banca di Carmagnola, sostenendo che esse non erano contrarie alle disposizioni degli statuti e che solo circostanze impreviste le hanno mandate a male. Se quelle operazioni avessero avuto un esito favorevole, avrebbero procurato encomii al Perrucchi ed agli amministratori.

L'affare del Bertola, del prestito fattogli di 190,000 lire contro ipoteca, fu un affare regolarissimo che ebbe un ottimo risultato.

La Banca fece così come normale e utilizzare la quella speculazione parte dei capitali, perchè nella Banca vi era un ingorgo di quattrini. Ciò non impedì che si facessero anche tutti i piccoli sconti che venivano richiesti e che furono prudentemente accettabili.

L'affare delle tramvie astigiane si presenta più grave e per i capitali impegnativi e per le sue conseguenze. L'affare della tramvia Canso-Saluzzo, fatta col Bertini, allora stimato da tutti, era riuscito splendido.

Dopo questo affare la Banca fu interpellata perchè concorresse nelle tramvie astigiane.

Perrucchi fece la proposta all'Amministrazione, che accettò, e la Banca vi concorse in una quota di 90,000 lire.

Perrucchi quindi non ha, nell'affare, maggiore responsabilità degli amministratori. Avuto riguardo all'epoca in cui questo affare delle tramvie fu fatto, si presentava buonissimo e non meno sicuro dell'affare Bertola. I comuni interessati avevano offerto un concorso; il partito della costituzione di una Società per l'esercizio di quella tramvia astigiana, il reddito di cui si aveva ragione di sperare grandissimo, giudicandone dai buoni risultati che dava già l'esercizio della tramvia Asti-Montechiaro. Perrucchi poteva, in buona fede, ritenerlo un buon affare; e l'oratore si assicura a provarlo, spiegando quali fossero i progetti del Perrucchi, progetti che avrebbero stati attuati con buoni risultati, se il fallimento non fosse sopraggiunto.

Quando la Banca si trovò seriamente impegnata in quell'affare, Bernier fuggì, dopo aver sottratto alla Banca di Carmagnola la garanzia su cui essa aveva diritto di contare, sulla tramvia di Vinovo, che il Bernier vendette sottomano alla Banca di Savigliano. L'oratore passa in seguito a parlare dell'affare col Credito Torinese e continua sostenendo la regolarità, per parte dei Perrucchi, di questa e d'altre operazioni, combattendo uno ad uno gli argomenti del Pubblico Ministero.

L'oratore conclude chiedendo un verdetto d'assoluzione.

**Rinvio di sessione d'Assise.**

Stante il prolungarsi del processo delle Banche oltre il termine fissato, l'altra sessione d'Assise già fissata comincierà solo venerdì.

Avviso ai giurati che dovranno prendervi parte.

## *Note Partenopee.*

*Un suicidio — Misteri nuovi ed antichi.*

Napoli, 11 dicembre.

(N. L.) — Non si pensa pel momento alle prossime elezioni; non si guarda ad un possibile voto di sfiducia che potrebbe avere il Ministero. Non si pensa a nulla perchè il fatto saliente del giorno per la cosidetta tutta Napoli è il suicidio del cav. Luigi Guarta di Belgioioso, fratello dell'onorevole deputato, e per la tutta Napoli del popolano è un mistero misterioso assessino.

Il cav. Guarta, anche molto conosciuto nel mondo equestre quale ufficiale di cavalleria alla Scuola di guerra, era ritornato da poco da Modena, ove era rimasto per più mesi nella qualità di capo dello stato maggiore della brigata Salerno. Doveva ieri stesso firmare la scritta nuziale che lo univa alla nipote di sua cognata, la signorina Regina d'Avalos, principessa di Montesarchio, discendente di quel famoso marchese di Pescara al quale Francesco I di Francia consegnò la spada a Pavia. Giovane, di nobile stirpe, già capitano, discretamente ricco, vicino ad unirsi con donna giovane, bella, nobile e molto ricca, egli ha preferito di lasciar la vita. Perchè?

Il mistero più profondo regna sulla sua decisione, ma la voce pubblica accenna a fatti gravi e mette in relazione il suicidio d'oggi con un misterioso assassinio avvenuto nel fu nella residenza della regnata del suicida e del quale s'occupò la Stampa. Si parla un sindaco, il quale aveva chiesto la mano della signorina per un suo nipote.

Si mettono in relazione i due fatti e si spiega la necessione del capitano; sono però congetture, ipotesi, che io preferisco di non ripetere per non penetrare nel santuario di una famiglia e nella volontà di un morto che ha preferito di vivere e morire anzichè parlare e vivere.

I suoi funerali si fanno nel momento che io vi scrivo; numerosi seguono il feretro ufficiali e borghesi, malgrado che la bora soffi violenta e la tempesta trasporti violenti marosi e frangenti sulla terra. Il cav. Guarta una ragione decisa ad accidersi che incominciò l'altra sera a prendere del veleno e quando s'accorse che l'azione di esso era troppo lenta o gli procurava molta sofferenza, ricorse alla rivoltella.

***

Ed al mistero della grata elevata risponde il mistero del popolino. Il cadavere di un taglialegna è stato trovato in una cava di pietra. Si chiamava Francesco Ricardi, parecchie ferite lo avevano tratto a morte. Chi lo ha ucciso? Mistero. Quando è stato ucciso? Mistero.

E in questa parola buia che si compendia tutta la cronaca interessante della città; ogni altro interesse generale cede al caso il passo e non si menziona neanche che una vecchierella famiglia di Berlino ha chiesto per disposizione la fotografia del giovane assassinato a Via Egnazia. Si risparmi almeno questo.

**TERREMOTO.**
**PSEUDO-METEORITE.**

*Terremoto.* — Riceve la seguente comunicazione:

« Lavello (Basilicata), 9 dicembre.

« Questa notte, alle ore 2,30 antimeridiane, è stata qui avvertita una forte scossa di terremoto, seguita, dopo qualche secondo, da un'altra più leggiera, entrambe in senso ondulatorio, direzione SSE. La durata della prima è stata di 6 in 7 secondi. L'altra si è appena avvertita; non tutte e due precedute da un rombo sotterraneo prolungato. Se V. S. ne ne rammenta, lo scorso anno, in data 20 dicembre, le annunziai un'altra scossa qui avvenuta, che precedette i lontani terremoti della Spagna.

« Berardino Lecce. »

*Il pseudo-meteorite di Napoli.* — Da informazioni più precise prese sulla caduta della pietra a Napoli amministrativi da alcuni professori di quella città, risulta che la pietra raccolta è di origine molto incerta, ed assai probabilmente tutt'altro che meteorica.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
11 dicembre 1885.

P. F. Denza.

## Ultimo corriere

**TELEGRAMMA DA ROMA**
(13, ore 9,15 ant.).
*Ferrovie.*

Per la *lotteria della Croce Rossa*. Tutti i treni arrivano con ritardo.

— Il Re ha ricevuto ieri il generale Cadorna per concertare con lui la lotteria della *Croce Rossa*.

## Il processo di Monterotondo

*ROMA*, 12, ore 3,50 pom.

Continua l'audizione dei testimoni nel processo Tozzi.

Un natico garzone del Tozzi depone che fu invitato a trasportare per 1500 lire il cadavere fuori della cantina. Egli si rifiutò, e fu minacciato di morte in caso che parlasse.

## Il conflitto orientale.

*VIENNA*, 12, ore 4,10 pom.

Domani un ufficiale austriaco e gli addetti militari di Russia, Germania e Italia partono per la Serbia, a fine di stabilire la delimitazione dei territori per l'armistizio fra Serbia e Bulgaria in vista della pace.

Agenzia Stefani

**Londra**, 12. — Il *Times* scrive che affare della Rumelia si considera terminato. I tre Imperi ristabiliranno a ristabilire lo *statu quo ante*. La Turchia rinuncia ad intervenire militarmente. Fu spedito un commissario per raccogliere i voti dei Rumelioti e per dare una soddisfazione alle voglie che sollevarono quindi le modificazioni da introdurre nel trattato di Berlino.

**Vienna**, 12. — In una circolare, Freycinet, ricapitolando l'attitudine della Francia nella vertenza balcanica, espone le sue vedute per ottenere una soluzione che dica deve trovarsi colla giusta conciliazione di certe soddisfazioni da accordarsi alle popolazioni e colle garanzie necessarie alla sicurezza della Turchia.

**Vienna**, 12. — Secondo la *Neue Freie Presse* la Commissione per la delimitazione sul teatro della guerra si comporrebbe dei soldati militari delle Ambasciate di Germania, Russia e Italia, e di un ufficiale superiore austriaco.

AGENZIA STEFANI.

**Mandalay**, 12. — Una nuova corrispondenza fa scoperta circa i trattati francese e italiano colla Birmania.

**Londra**, 12. — L'Italia fa recisamente smentire la scoperta a Mandalay di una corrispondenza relativa al trattato fra la Birmania e l'Italia.

**Berlino**, 12. — *Reichstag*. — Richter dichiara che fu scelta Anversa per un anno, in via di esperimento, come porto di sbarco dei vapori postali tedeschi novveniati, ma il Governo riservasi di scegliere un altro porto, se sarà il caso.

**Parigi**, 12. — Gli uffici della Camera nominarono una Commissione di 33 membri per esaminare le proposte d'aumento dei dritti sui cereali e sul bestiame. Undici sono favorevoli e undici contrari.

*Camera*. — In seguito all'interpellanza sulla parte che prenderà il Governo ai grandi lavori destinati all'aiuto degli operai privi di lavoro, approvasi l'ordine del giorno puro e semplice accettato dal Governo.

**Madrid**, 12. — Il Consiglio di guerra di Cartagena condannò alla morte quattro individui per l'affare dell'arsenale.

I giornali domandano alla reggente di commutare la pena.

I funerali di re Alfonso, cominciati alle 10 del mattino, finirono alle 2 pomeridiane. Domalla assistenti. L'aspetto del tempio era imponente. Il vescovo di Madrid diede l'assoluzione.

**Berlino**, 12. — La Commissione pel bilancio del Reichstag ha approvato il credito di 7 milioni per completare il materiale da guerra.

I nervosi hanno rimosso l'ambasciatore turco.

**Parigi**, 12. — Fu firmato oggi l'atto addizionale alla convenzione monetaria.

## PARLAMENTO ITALIANO

**CAMERA DEI DEPUTATI.**
(Agenzia Stefani)
**La seduta del 12 dicembre.**

La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.
Presidenza Biancheri.

FARINA NICOLA svolge la sua interrogazione sul ritardo nella costruzione della ferrovia Salerno-Reggio verino.

GENALA risponde che gli studi comparativi presero del tempo. Ora si è fatti tra cinta, ma costa sette milioni. Quindi è impossibile il compito nel 1886. Pure solleciterà i lavori.

FARINA replica dichiarandosi non soddisfatto.

GENALA osserva non aver fondi sufficienti dalla legge per tutte le ferrovie in costruzione, e che vi gli due contratti, come risposo altra volta a Sicoltera.

NICOTERA riconosce la legge aver messo il ministro in imbarazzo; lo prega per altro a rimuovere certe difficoltà burocratiche che, con r la sua volontà, spesso arrestano la costruzione delle quattordici.

FARINA persiste a non essere soddisfatto, ma si fa convertire l'interrogazione in interpellanza.

***

PERELLI svolge l'interrogazione sua e di CUCCHI FRANCESCO sui provvedimenti che il Governo detto o darà in conseguenza dei disastri delle ultime inondazioni nella provincia di Sondrio.

GENALA dice di aver provveduto per riparare le strade nazionali; per le spese straordinarie ed altre anticipò il concorso; aspettare che siano compilate.

PERELLI, non ha nemmeno soddisfatto, prende atto delle dichiarazioni.

***

BORGATTA svolge l'interrogazione sulle cause del ritardo nella costruzione dei canali alle strade comunali obbligatorie.

GENALA dice d'aver dovuto declinare a ripetute cambiato i sindaci ai Comuni che comprano le strade, che le commissioni e le approvazioni. In breve sottoporrà al Re il decreto per ripartire fra essi i sette milioni, secondo l'elenco compilato dopo l'inchiesta.

BORGATTA ringrazia, soddisfatto.

***

ROMANO svolge l'interpellanza sulle riforme con cui intende il Governo di provvedere al disastro delle nostre condizioni economico-finanziarie. Deplora che lo Stato pesi unicamente al suo bilancio, senza preoccuparsi della condizione miserissima delle popolazioni. Quindi imposte gravissime e male distribuite. Prega il Governo a rimediare.

MAGLIANI rileva i grandi miglioramenti economici e finanziari del Paese per dimostrare che il Governo è andato e va gradatamente rimediando ai mali esagerati dall'interpellante.

ROMANO confida nella saggezza e nel patriottismo del ministro.

***

PRINETTI svolge l'interpellanza sua e d'altri sui provvedimenti coi quali il Governo intende sollevare le giuste domande dei proprietari e dei contadini delle zone filosserate nella provincia di Como.

Espone gl'inconvenienti del vandalico sistema adoperato dagli agenti del Governo per le esplorazioni della filossera, tanto che è detto comune in quei paesi che il Governo è il peggior nemico della vite. Stima atto di giustizia l'accordare compensi per le distruzioni ed esplorazioni in base alle relative perizie, abbreviando la procedura e accordando un'anticipazione. Il Governo trascurò rispondere alle domande deliberate ad unanimità nel Comizio di Colmate; ciò accrebbe l'agitazione. Chiede risposte. Quanto alla filossera, crede miglior mezzo difendersene difendendo le viti sane.

SCIACCA DELLA SCALA svolge l'interrogazione sui provvedimenti per combattere la infezione della filossera, sollecitando che si cambino quelli legali con poco effetto.

GRIMALDI, spiacente del linguaggio acre, poco prudente ed ironico di Prinetti, lo invita a citare casi e fatti per provare il vandalismo degli agenti del Governo.

Presenta la relazione sui provvedimenti presi contro la filossera nel 1885; ivi risulta che il Governo non ha fatto in tutto che eseguire la legge del 1881. Questa compensa le distruzioni e non le esplorazioni.

Quanto al metodo, il distruttivo è per legge e per opinione di competenti italiani ed esteri, pare non si oppose a ristudiare la questione, secondo i risultati annui.

Assicura il Governo aver fatto moltissimo per la difesa delle viti americane.

Dice che di quanto chiese il Comizio di Oleinate, la prima domanda è la sua facoltà; alla seconda non può consentire per i compensi delle esplorazioni, e per la terza farà il possibile.

PRINETTI insiste nelle cose dette, dichiarandosi non soddisfatto.

SCIACCA DELLA SCALA, non soddisfatto, cambia l'interrogazione in interpellanza.

***

TEGAS svolge l'interrogazione sulle notizie di nuovi dazi d'importazione sul bestiame in Francia, chiedendo se sia vero che l'Italia si difenda nel nuovo trattato di navigazione.

LUCCA, svolgendo la sua interrogazione nel medesimo argomento, chiede se il Governo intenda di sollecitare la discussione sulla riforma della tariffa doganale come mezzo di protezione corrispondente ai voti della maggior parte del Paese.

GIOLITTI risponde la proposta di aumento sui dazi del bestiame essere d'iniziativa parlamentare; il Governo frattanto essere disposto a resistervi. Dichiara poi che non intende di entrare nella via dei dazi protettori di generi coloniali.

TEGAS e LUCCA replicano prendendo atto della dichiarazione del ministro e insistendo per la solerzia nella discussione della tariffa.

Deliberasi di continuare domani lo svolgimento delle interrogazioni.

***

RUDINI presenta un disegno di proroga al 30 aprile '86 della Convenzione marittima colla Francia.

***

Si annunciano interrogazioni di MAZZIOTTI sull'occupazione di Massaua per mezzo aperto in Provincia di Salerno; di ROMANO sulla proroga per l'affrancamento delle rendite enfiteutiche.

Levasi la seduta alle ore 6,10 pom.

**Statistica bacologica.**

Dalla statistica bacologica pubblicata dalla Direzione generale dell'agricoltura risulta che nella campagna bacologica del corrente anno fu raccolto nel complesso numero 2 271,026 oncie di seme-bachi sia di razza indigena che di quella giapponese originaria e giapponese. Da tali cause si ricolsero 32,280,017 chilogrammi di bozzoli; quindi prodotto medio di chilogrammi 14,17 per ogni oncia.

## La Borsa.

Torino, il 12 dicembre.

Corsi della chiusura ufficiale di sabato, 5 corrente:

| | |
|---|---|
| 3 0/0 Ammortizzabile | 82 30 |
| 3 0/0 Vecchio | 81 55 |
| 4 1/2 0/0 Nuovo | 103 60 |
| 5 0/0 Italiano | 96 85 1/2 |

Corsi di chiusura della Borsa ufficiale d'oggi:
82 70, 80 92 1/2, 109 15, 97 10.

Risultato della settimana:

| | | |
|---|---|---|
| Rialzo di cent. 40 | sul 3 0/0 Ammortizz. | |
| Id. | « 57 1/2 sul 3 0/0 Vecchio. | |
| Id. | « 45 sul 4 1/2 0/0 Nuovo. | |
| Id. | « 47 1/2 sul 5 0/0 Italiano. | |

Il mercato di Parigi ebbe nei primi quattro giorni della settimana una continua tendenza al rialzo, che non era altro, del resto, che il seguito di quello che aveva già avuto luogo la settimana precedente. Questa buona disposizioni della speculazione sembrano basato sulla cessazione delle ostilità. È vero che dopo non si tratta che di un armistizio, ma la Borsa è persuasa che le ostilità non si riprenderanno, tanto sembrano fermamente decise le Potenze a impedirlo. Fu mercoledì, 9 corrente, che si ebbe il più vivo movimento di rialzo, dietro dispacci che confermavano l'accordo, particolarmente dell'Austria e della Russia, nel volere la fine del conflitto serbo-bulgaro.

Il rialzo continuò anche il giorno dopo, giovedì, ma minore di giorno prima, il rialzo non aveva incontrato nessun ostacolo, il giovedì invece si produsse una certa resistenza che ridusse il rialzo di quel giorno a poca cosa.

Ieri pel l'andamento del mercato parigino subirà una seria modificazione, in seguito all'arrivo di un telegramma da Berlino, che annunciava trovarsi l'Imperatore Guglielmo gravemente indisposto. Questa notizia venne subito smentita, ma non si potè impedirne l'effetto, tanto più che venivano inoltre a pesare sul mercato i dissensi manifestatisi in seno alla Commissione parlamentare francese per i crediti del Tonkin. Ieri, dunque, fu una vera giornata di reazione confermata anche dalla riunione della sera.

Oggi sembrava che la buona tendenza volesse riprendere possesso del mercato parigino, che ovviava in rialzo su tutte le Rendite; ma la chiusura, portandoci corsi eguali all'incirca a quelli di ieri, ci mostrò che la debolezza aveva finito per predominare.

Malgrado questo, la settimana chiude, come abbiamo visto, in sensibile aumento sui prezzi di sabato scorso, e forse l'arresto che abbiamo avuto ieri ed oggi è un bene piuttosto che un male, perchè un movimento di rialzo esagerato alla vigilia di una liquidazione di quindicina avrebbe potuto avere delle conseguenze rincrescevoli.

La nostra Rendita profittò largamente del rialzo per effetto dello scoperto che si era formato su di essa in seguito alle notizie di guerra e che, in presenza delle buone disposizioni del mercato, dovette pensare a liquidarsi senza ulteriori indugi.

Rimasta stante la Rendita italiana a 96 62 1/2, faceva lunedì 96 87 1/2, martedì 96 70, mancava mercoledì a 97 17 1/2, prezzo su cui si mantenne anche giovedì, non perdendo ieri che 7 1/2 centesimi a 97 10, corso al quale rimase pure oggi.

Probabilmente la maggior parte dello scoperto si è liquidata, ma, per poco che ne resti ancora, basterà per sostenere i prezzi dell'imminente liquidazione, tanto più che andiamo verso l'epoca dello stacco del vaglio semestrale. L'anno scorso a quest'epoca eravamo a 98 50, ed alla fine di dicembre a 99 50 circa. È vero che l'anno scorso non si parlava di guerra, ma quest'anno, se si desse una piccola guerra lontana, i corsi terminale, e troppi interessi vogliono perchè non si rimuovi più almeno per ora.

Da noi la Rendita, rimasta sabato a 96 75, 96 60, fecero 96 65 a 96 90 lunedì, 97 a 97 10 mercoledì (martedì essendo festa da noi), saliva a 97 32 1/2, 97 37 1/2 il giovedì ed a 97 60 a 97 62 1/2 ieri, prezzi che furono i massimi della settimana. Questa mattina non lasciava più che 97 37 1/2 a 97 40, prezzi ai quali rimase anche al Borsino d'oggi. Il cambio per Francia si tenne tutta la settimana da 100 35 a 100 50.

I valori in complesso, salvo qualche eccezione, ebbero tutti la questa settimana una eccellente tendenza.

Le Azioni della Banca Nazionale più sostenute sopra ordini di Genova a 2220. Un repentino aumento non ci farebbe meraviglia su questo valore per tanto tempo negletto dalla speculazione, tanto più che questo stabilimento deve assai lavorare nell'interno.

Il Mobiliare da 901, 903, prezzi ai quali tenuta subito scorsa, salivano ieri a 913, 915, rimanendo però oggi, dietro ai ribasso di Parigi, a 911, 909. Si vedono molti buoni compratori su questo valore, e non mancano sorpresi di vedere, fra pochi giorni, prezzi sensibilmente più alti.

Le Azioni della Banca di Torino salirono meglio tenute da 828, 827, sabbene a 835, 832.

Le Banche Tiberina, che era salita la settimana a 703, 704, ebbe un forte movimento di reazione ieri, venerdì, che la fece cadere a 678, e ciò in seguito alle voci che l'Amministrazione di questo stabilimento domandi agli azionisti il versamento di 1/10 pel 31 gennaio. Egli è certo che le domande di denaro sono sempre spiacevoli, tanto più dopo gl'ingenti benefici che si sono fatti balenare agli occhi degli azionisti. La cattiva impressione sembra però in via di passare, poichè oggi in Borsino erano piuttosto domandate, e si sono negoziate da 695 a 698.

Le Azioni Meridionali, in viva ameneta, fecero in settimana 714 a 716. Oggi però si trattavano da 711 a 713.

Le Mediterranee, sempre neglette da 560 a 563, aspettano il loro momento favorevole, che ritengiamo non potrà molto ritardare.

Il Banco Sconto da 453, 452 sali a 456, 458, prezzi a cui venne pagato oggi in Borsino.

Il Credito Torinese si mantiene fermo sui corsi di 310, 311.

La Banca Industriale e Commerciale domandata da 299 a 300.

La Banca Subalpina e di Milano anch'essa meglio tenuta in questi giorni, da 240 a 240 1/2.

Le Azioni della Banca Provinciale dopo un momento di debolezza nel corso di 500, chiudono la settimana nuovamente sul corso di 504 a 506 con ottime domande.

Le Azioni della Fondiaria Italiana sempre fermissime sui corsi di 353 e 354 1/2. Il dividendo si ripromette bellissimo; intanto il Consiglio d'amministrazione ha deliberato di pagare il 1° gennaio un acconto di L. 7 50. Queste coupons verrà facilmente guadagnato.

Le Azioni dell'Equitibo, piuttosto neglette durante tutta la settimana sui corsi di 230 a 232, erano domandate oggi da 241 a 242, perchè si spera in un dividendo alquanto migliore dell'anno scorso.

Le Azioni Lane di Borgosesia da 418, 419, prezzi ai quali si trovavano salite scorse, salirono in settimana a 422, 420. Oggi, meno nell'andamento generale, erano alquanto meno sostenute, cioè 420 a 425. Su queste Azioni il 1° gennaio verrà pagato l'interesse in L. 15, e dopo l'assemblea il dividendo, che non sarà, dicesi, minore di altre L. 15. Si rimarcano in questo titolo serii compratori per impiego di denaro.

Le Azioni della Cartiera Italiana da 389, 390, nei prezzi di sabato, salirono a 400, 401, e le vediamo sempre domandate da persone di solito ben informate.

Questo grande stabilimento, dopo aver superato le crisi interni al lungo e difficile impianto, migliorerà ultimamente la Direzione tecnica, si trova in

# ITALIA

## Massaua italiana.

Mentre la Stampa italiana si è per tanto tempo riscaldata per Massaua, senza che il Governo si preoccupasse affatto del suo dissonante gridio, ora che sarebbe giunto il momento buono di occuparsene, si tace!

Diciamo essere giunto il momento buono di occuparsene perchè ormai sappiamo dalla bocca del ministro degli esteri che a Massaua « Ci siamo e ci resteremo, » e lo confermano il *Diritto* e l'ufficioso foglio bismarckiano la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, la quale asserisce che l'Inghilterra non solo non si oppose affatto compiuto testè dall'Italia, ma si mostrò disposta a cederle anche la città di Suakim... che non è sua.

Dunque, Massaua è, più o meno correttamente, più o meno schiettamente, una città italiana. Diciamo « più o meno » perchè non si può dire ogni cosa definita finchè la bandiera egiziana non sia abbassata, finchè non si faccia più verso della Porta alcuna ipocrita riserva circa la sovranità territoriale, finchè una legge votata dal Parlamento non dichiari espressamente, come la legge del 5 luglio 1882 per Assab, che è stabilita sulla costa occidentale del Mar Rosso una colonia italiana nel territorio di Massaua, Arkiko, Arafali, Dessi, ecc.. *sottoposto alla sovranità dell'Italia.* »

∴

Finora, dunque, siamo sempre nel provvisorio; ma durante questo provvisorio bisogna *preparare l'organizzazione* della colonia, bisogna stabilir bene *che cosa si ne vuol fare*, bisogna che Governo e Parlamento comprendano bene che, per restare nel Mar Rosso, bisogna avere una politica ed esaminar bene *perciò quale politica si deve adottare* verso l'Abissinia, verso il Sudan e verso gli Arabi. Solo a questa condizione si potrà fare di Massaua una colonia, se non largamente rimuneratrice, per lo meno non passiva.

Dal momento che a Massaua si è andati *senza saper perchè*, bisogna per lo meno studiare ora come *restarci*. E questo studio deve essere fatto subito, perchè frattanto i milioni si spendono, e l'Italia non è paese tanto ricco da permettersi il lusso di spendere dei milioni indefinitamente senza uno scopo ben chiaro e ben preciso. Questo studio incombe al Governo, incombe a tutti coloro che si sono preso a cuore il problema della politica coloniale, e incombe alla Stampa, o per lo meno a quei giornali che non hanno il pessimo vezzo di blaterare su ogni cosa a casaccio ed alla giornata.

∴

Intanto, perchè sia lecito a tutti gli Italiani ben comprendere quale è la nostra posizione a Massaua, il Governo ha l'obbligo, ora che ha fatto un atto d'energia, di pubblicare il *Libro Verde* relativo alle nuove occupazioni di Massaua, Moncullo, Arkiko, Arafali, Dessi e Beilul. Ciò si fece a suo tempo per Assab, e deve farsi perciò anche per le altre colonie. È tempo che si sappia qualche cosa delle vertenze relative a queste occupazioni coll'Egitto, colla Porta, coll'Inghilterra e coll'altre Potenze. Converrebbe anche che si avesse finalmente conoscenza dei risultati della missione Ferrari in Abissinia, e delle trattative passate fra il comando italiano di Massaua ed i capi sudanesi.

Non appena furono definite le questioni relative alle colonie di Angra-Peguena, di Cameroun, della Nuova Guinea, ecc., il principe di Bismarck sottopose gli atti diplomatici al Parlamento. Si farà in Italia meno di quello che fece un Bismarck che ha pel Parlamento così poca considerazione?

Ancora in questi giorni egli ha presentato al Reichstag una memoria riguardo ai territori posti sotto il protettorato tedesco, ed ha in essa manifestato i principali intendimenti del Governo germanico riguardo alle colonie. Faccia altrettanto il conte di Robilant.

## L'igiene della criminalità.

È questa una eco del Congresso penitenziario testè radunato in Roma. Il signor Giuseppe Lombardi, ispettore di pubblica sicurezza, che da trent'anni ha cominciato la carriera, disticellandosi, come egli dice, con gli sgherri della polizia borbonica, uomo, malgrado ciò, di tendenze liberali e umanitarie, ha scritto all'on. Pessina, vice-presidente del Congresso, una lettera aperta, nella quale espone brevemente alcune sue idee circa l'*igiene* o, per intendersi meglio, circa la *cura profilattica* della criminalità.

Egli ha avuto a constatare, nella più parte dei casi, che i reclusi dalle pene criminali, ancorchè ancora verdi negli anni, raramente si incontrano di nuovo per la via del delitto; sicchè ha potuto formarsi il criterio che nel nostro Paese le pene criminali riescono a emendare. Per l'opposto ha dovuto deplorare che i liberati dalle pene correzionali, per lo più, hanno dato prove di maggior pervertimento. Per modo che se la correzione fu riparatrice dell'ordine morale infranto, non fu moralizzatrice del corrigendo, al quale nella vita comune del carcere fu attaccato il contagio del malfare.

Le pene correzionali, espiandosi ordinariamente nel carcere giudiziario, i nuovi arrivati si trovano per lungo contatto insieme con provenuti di recidiva in delitti e in crimini.

In tale carcere difetta il lavoro. Per conseguenza la privazione della libertà resta compensata dal dolce far niente, allietato da piacevoli racconti di gesta malandrinesche.

Per una popolazione che lascia molto a desiderare in civiltà e in benessere materiale nella vita libera, si può pensare se il carcere correzionale, così com'è, possa riuscire penitenziario.

Dunque gli ordinamenti dei carceri di correzione debbono essere da meno del loro compito se producono effetti contrari a quelli che la Società spera di raggiungere.

Pertanto il Lombardi, oltre alla separazione dei giudicabili dai giudicati, suggerisce che si limiti la detenzione a più breve durata, compensandola con un *lungo confino*, e, secondo i casi, con una *proporzionale sorveglianza*. Egli crede che possa riuscire efficacissimo questo genere di correzione misto di carcere e di confino per tutti, ma più particolarmente per quella specie di delinquenti che, come frodatori, truffatori, falsari, ricettatori dolosi, cavalieri d'industria, hanno bisogno della società dei grandi centri, per farne campo delle loro male azioni.

∴

Poichè la criminalità è considerata come un morbo, che ha il suo contagio e che vuol essere curato non solo nel periodo dell'invasione, ma ancora nei suoi sintomi, quale sarà la profilassi di esso morbo?

Il Lombardi risponde: a un buon sistema di polizia è affidata l'azione preventiva della criminalità. E soggiunge che oggi non esiste presso nessuna nazione civile un buon sistema di polizia da potersi pigliare a modello, e ciò per una ragione molto semplice.

L'azione della polizia, nello Stato moderno, si compendia in questa formola: *nei limiti della legge, preservare l'incolumità sociale e individuale nel possesso e nell'esercizio dei diritti di cittadino.* Ma siccome oggi si lavora a riformare tutto il sistema di legislazione civile, penale e sociale nel modo consentaneo ai nuovi tempi; e poichè dalle nuove legislazioni si aspettiamo grandi riforme circa il possesso e l'esercizio di quei diritti che la polizia deve garantire, ne viene per logica deduzione che non si può *a priori* codificare l'azione di questa se prima a quelli non si sarà provveduto.

E passando ad avviare ai mezzi di migliorare l'organamento e il corpo di polizia il Lombardi soggiunge:

« È naturale, nè ma io lamento; siamo gli eredi de' poliziotti *del tempo edel l'altare*. I nostri pre-tecessori erano il sostegno dei dispotismo in opposizione agli interessi del popolo... Oggi che la base del potere è nel popolo, la polizia deve essere istituzione emi entemente sociale, composta di elementi per eccellenza superiori a quelli di ogni altra amministrazione; in contrario non potrebbe corrispondere a tutti i doveri che le sono demandati... »

E cita le difficoltà nelle quali deve agire un funzionario della P. S., e i suoi doveri, che sono molti e disparati, come: conoscenza di leggi, tatto politico, prudenza, abilità e coraggio militare ecc.

Ora il perfetto funzionario di polizia — quest'essere idealizzato col nome del reale — non esiste oggi; dice il Lombardi; ma bisogna produrlo, nè lo si può diversamente che fa un collegio-convitto, ove, dalla più tenera età, gli si impartisca educazione ed istruzione politico-militare coordinata allo scopo che si vuol raggiungere. E mette pegno che questo provvedimento radicale offrirebbe lo scioglimento del problema della *riabilitazione* dell'istituto di pubblica sicurezza nella stima del Paese.

∴

Si vede che il Lombardi, oltre che esperto del suo ufficio, è uomo di intelletto superiore e liberale. Le sue sono le osservazioni di un veterano. I suoi suggerimenti si possono discutere; ma bisogna riconoscere che sono dettati da uno spirito largo e da un sincero desiderio del bene pubblico. Noi pure esprimemmo altra volta questo concetto: che bisogna riabilitare il Corpo della pubblica sicurezza di fronte non pure ai cittadini, ma anco a se stesso. Nello Stato di Roma antico la polizia era grandemente e potentemente organizzata e pure divenne la vedova di mal occhio, cercata i malvagi; talchè i più alti personaggi della Repubblica cercarono la loro gloria nell'esercizio del potere di polizia. L'edilità era la suprema magistratura di polizia, era la via alle somme cariche della Repubblica; e la censura, a cui si affidava la cura dei costumi, era il più alto premio per gli ambiziosi di onori e di nobiltà di uffici.

Presso di noi la Polizia può ritrovare una solida base nella pubblica stima quando, organizzata liberalmente e moralmente purgata, abbia definiti nettamente i suoi doveri e sia nello esercizio di essi saviamente guidata.

Non è stoltezza il desiderare l'abbandono di certi vecchi sistemi, che la contaminano. Quanti istituti, che si credevano necessari e indispensabili, non sono stati estirpati da altri migliori!

E soprattutto niuna ingerenza fuori dell'orbita stabilita. Dice il Illuntschli, nel suo diritto pubblico universale, che qualche volta alla polizia viene assegnato un campo di attività molto limitato, ed essa diventa inetta e invalida, mentre ha il compito naturale d'ingerirsi beneficamente e aver cura della pubblica prosperità; altra volta al contrario si estende sconvenientemente il suo potere alle relazioni sulle quali in niun modo deve portare la sua tutela, e impedisce od ostacola senza motivo la libertà individuale, nella sfera di vita in cui ella non ha punto da comandare.

Pertanto la polizia deve diventare la più popolare amministrazione e la più benefica, da essa in buona parte derivando l'igiene della criminalità in uno Stato.

## Pulpito e giornale.

Infine son due tribune del pari *pulpito e giornale*, e non è poi sì strana cosa, come può parer a tutta prima, che fra esse s'ingaggino discussioni e polemiche. Il giornale è o dovrebbe essere il censorio quotidiano della vita sociale in tutte le sue manifestazioni, e però la sua azione si effettua apparentemente anco in chiesa, dove si può ben esser un frate di spirito, il quale tenga conto delle cose e le rispecchi. La discussione delle cose e delle idee è la caratteristica del giorno, e non è a meravigliarsi se essa si è impiantata anche alla Chiesa, pure avvenga alle affermazioni ingiustificate.

Un fatto, se non nuovo, raro e curioso certamente, avviene ora a Bologna.

Il *Resto del Carlino* si è occupato a più riprese delle prediche di frate Agostino da Montefiore, il quale ha predicato ora è a Bologna in San Francesco e ora predica nella chiesa di San Francesco a Ravenna.

Dicono che Padre Agostino sia un grand'uomo e che la fama che lo precede e lo riempie l'Italia di lui sia meritamente acquistata. Egli è filosofo, teologo, oratore, di tal grado che ben pochi potrebbero toccare l'apogeo ch'egli ha raggiunto. Ha la parola facile e franca, la frase elegante e corretta, il gesto sobriamente vivo, l'intonazione della voce sovrana, quasi monotona.

« L'ho udito a Bologna — dice un corrispondente. — Intorno al pulpito si distendeva una fitta folla di signore, di magistrati, di ufficiali, di professori, di preti, e per tutta la vasta basilica regnava il silenzio più solenne. Soltanto la voce del monaco vibrava alta e sicura fra le arcate gotiche, e in quella semioscurità la persona snella e simpatica del frate si drizzava taglientc e ardita come un'affermazione potente di fede. »

E a Ravenna dicono che la chiesa di San Francesco divenne, per merito di questo monaco oratore, « un novo teatro Alighieri, dove si applaudiva e si fischiano gli artisti. » E lo va ad ascoltare la parte più intelligente e colta della città: gentili signore, magistrati, ufficiali, professori, teologi, ecc.

Padre Agostino parla di Dio, delle pene dell'inferno, dei materialisti, della scienza moderna. Egli non è un Giacomo Savonarola, un Arnaldo da Brescia, un Giordano Bruno, un Tommaso Campanella. Egli anzi glorifica l'apostolico fervore di Pietro Arbues, di Domenico Guzman, di Torquemada e di Ignazio di Loyola. Questo monaco — dice il *Resto del Carlino* — scomunica dal pulpito di San Petronio la patria e la libertà. Per lui la scienza, quando si spinge oltre i termini fissati dalle sacre scritture e dalle definizioni dei dottori e dei teologi, non è più scienza, ma audacia, temerità. L'uomo che ha per guida la fede, per meta il cielo non deve tentare con lo sguardo della mente l'inimitabile dei misteri della natura, perchè disseminando questi, corre pericolo di negare o di mutilare quelli della religione. Bisogna credere, ecco tutto. Il resto non è che aberrazione presuntuosa e irriverente.

Anche il tribunale che processò Galileo gridava, per soffocare le affermazioni del grande pensatore: *Terra mobile in aliquem modum!...*

Ebbene, padre Agostino non ha soppresso che i giornali, pur lodando la sua grande arte oratoria, commentassero le sue prediche, e ha risposto dallo stesso pulpito da cui suol parlare ai fedeli di San Francesco. Egli si è sentito vivamente offeso dall'acerbo fattagli di fanatismo e minimizia contro la scienza, la patria e la libertà. E ha risposto con quel fare violento e aggressivo che è più comune fra gli oratori, sacri o profani.

Padre Agostino dichiara che la scienza è stata sempre il suo primo amore fino dai più teneri anni, e niente così le diletta come l'ammirarne i progressi; in ciò uniformandosi al parere del Papa, che dice di amare un ragionevole sviluppo della scienza non discorde dalla religione. Nega di aver rinnovati i veri processi della scienza, e riafferma la sentenza dei giudici di Galileo, intorno alla quale — dice egli — invece oppose la schietta verità, colla storia alla mano, mostrando però che anche prima di Galileo il suo sistema fu insegnato e spiegato in Roma stessa, nell'Università, da Nicola di Cusa, che fu poi cardinale, da Copernico, che fu canonico, e da Cesare Calcagnini.

Indaco afferma che è la religione che rende sacro e inviolabile in lui l'amore della patria e della libertà.

La polemica fra pulpito e giornale è in questa parte. Noi, siccome, abbiamo sofferto sostanza i concetti principali dell'apologista francese, guardandoci bene dal riferire anco le parole intemperanti, sconvenientissime poi in chiesa e sulle labbra d'un pastore di Cristo, con le quali frate Agostino ha voluto chiudere la sua predica.

Sentiremo quel che gli risponderà il giornale.

# ESTERO

## Dall'Egitto.

*Notizie del Sudan — Tre scontri — Perdite inglesi — Nuove speranze — Congresso europeo — Francia e Italia — La nuova moneta — Piastre vere e false.*

Cairo, 7 dicembre.

(ALT) — Grande studio pone il Governo egiziano di tenersi completamente all'oscuro intorno alle faccende del Sudan; nullameno risorgi assai difficile e quasi impossibile di mantenere segreti i gravi avvenimenti, cui si collegano gli numerosi e vitali interessi.

È inutile il nascondere: le cose laggiù vanno di male in peggio!

A dispetto di tutte le precauzioni governative, ieri giunsero in Cairo le seguenti notizie, che, sebbene attinte a buona fonte, vi prego d'accogliere con riserva, attesa la loro gravezza.

La scorsa settimana *tre* scontri avrebbero avuto luogo fra le truppe inglesi e sudanesi, nelle seguenti condizioni:

Il primo sarebbe stato una scaramuccia di poca importanza.

Il secondo sarebbe seguito a pochi chilometri da Wadi Halfa.

Dalla montagna detta Halfa, essendosi riconosciuto che le forze nemiche erano in sufficiente numero, il generale Grenfell fece ritirare dal campo trincerato di Wadi Halfa un distaccamento di cento uomini di truppe in gioco, e un battaglione di truppe egiziane per proteggere la ritirata di alcuni posti avanzati, che ripiegarono lentamente verso il nord.

I Sudanesi, in numero di 1500 circa, si lanciarono sulle truppe inglesi che li attendevano a piè fermo.

E questa volta i ribelli, invece di giovarsi delle solite lancie, erano regolarmente armati di fucili Remington, e cominciarono il fuoco appena furono alla portata del tiro, avanzandosi in semicerchio per circondare e stringere l'inimico, che hanno spinto fin sotto Wadi Halfa, di dove i soldati anglo-egiziani non possono uscire senza incontrare schiere sudanesi pronte alla lotta.

Le perdite degli Inglesi o Egiziani si calcolano a 200 uomini tra morti e feriti; non è possibile accertare quelle dei Sudanesi, essendosi essi spinti innanzi ed avendo occupati i posti precedentemente tenuti dai valorosi soldati inglesi.

Il terzo scontro avrebbe avuto luogo a Serrabel-Garia, trenta chilometri da Wadi Halfa, ma verso il nord e sulla riva destra del Nilo.

Non si ne hanno ragguagli precisi, ma si vocifera che le perdite inglesi sieno considerevoli.

È un fatto doloroso, ma giacchè agli Inglesi è piaciuto attaccare il fuoco, se lo spengano... se è possibile!

∴

Le recentissime notizie giunteci dall'Europa ci hanno riaperto il cuore alla speranza.

Si annunzia come possibile ed imminente la riunione di un Congresso europeo a Londra allo scopo di modificare alcune decisioni del Congresso di Berlino, e per trattare definitivamente la questione egiziana.

La notizia è stata accolta con lieto animo dalla gran maggioranza del paese, e per così dire *senza il beneficio d'inventario*, perchè la natura umana è di tal fatta, che presta facile credenza a ciò che desidera e spera.

E qui, coloni e indigeni desiderano e sperano che l'Europa prenda a cuore i destini di questo povero paese tanto oppresso ed avvilito da circa quattro anni, e che, sviluppando il regime dell'internazionalismo sotto il protettorato collettivo delle sei grandi Potenze, ne assicuri il benessere e l'indipendenza civile.

Di più, siccome le due colonie più importanti dell'Egitto (e maggiormente esacerbate dalla dominazione inglese) sono appunto la francese e l'italiana, che hanno qui comunanza di razza, di simpatie e d'interessi, si fanno voti affinchè i due Governi cisalpino e al pongano d'accordo nella soluzione dell'altiva dell'eterna questione egiziana.

Dell'auspicato appoggio dato dal nostro Governo alla ricca e potente nazione inglese (frase del chiarissimo Mancini) la colonia italiana non ha avuto il più lieve vantaggio; anzi il suo prestigio non è stato mai tanto in basso come ora!

∴

Si dice fermamente che col nuovo anno si porranno in circolazione le nuove monete egiziane d'oro, d'argento e di nikel.

Ve n'è un bisogno assoluto.

Qui hanno corso, se non legalmente, per via di fatto, tutte le monete europee, principalmente le inglesi, e nel rimettere con l'estero le contrattazioni si fanno a lire sterline piuttosto che a franchi.

Ma nelle Amministrazioni dello Stato i pagamenti e le riscossioni si fanno in *piastre egiziane*, che è l'unità legale.

La piastra egiziana vale 26 centesimi, e generalmente si accettano 4 piastre per un franco.

Ma il grave inconveniente si è, che di queste piastre ve ne sono in circolazione moltissime migliaia *false*.

Non compero, nè credo andar errato nell'affermare che il cinquanta per cento delle piastre che giornalmente ci passano per le mani sono *contraffatte*, e generalmente, e ciò che non siano giallo del tutto e troppo grossolanamente falsificate, passano per *fair* o per *e fee*.

Solamente gli uffizi pubblici fanno talvolta delle difficoltà, esigendo che le piastre, se non vere, sieno di buona lega, siano almeno *erroniuli!!!*

Ma questo stato di cose non può durare, perchè l'abuso ha preso delle proporzioni gigantesche e funeste.

Si è pubblicato un decreto, recentemente, che stabilisce la nuova moneta *legale*.

Il ritiro della vecchia moneta incomincierà col prossimo 1° gennaio, se non si frapporranno nuovi ostacoli.

Ma è da prevedere che ne avverrà una grande perturbazione, specialmente nel piccolo commercio... a meno che il Governo non si decida a barattare la buona moneta con la *falsa!!!*

Tutto è possibile in Egitto!

# NOTIZIE

## ITALIA.

ROMA.

**La statua del Bruniale.** — Lo scultore Gallori ha finito da qualche tempo la statua di Montalto, che si vuole erigere nella piazza di San Silvestro, di fronte al palazzo della Posta.

L'architetto comunale, cav. Brasch, sta ora facendo gli studi per piantare la fondamenta del monumento. Questo studio richiederà un po' di tempo perchè la livellazione della piazza essendo irregolare, non è facile di accomodare la base in modo da ripararla dallo scolo delle acque.

BRESCIA.

**I fatti del contrabbando.** — Sono ora sotto le guardie doganali di Gardone V. T. lavoro ne hai bottino.

Intanto che ad ora inoltrata doveva passare per la strada di Cogozzo della merce di contrabbando, si appostarono dentro alcune carrozze delle tramvia che si trovavano nella stazione di quel paese, e stettero ad aspettare.

Ed ecco ad un certo punto venire innanzi sotto la pioggia un piccolo barroccio con sopra un facchino, coperto di paglia. La guardia immagina, come si dice, la foglia, e stettero alle, aspettando il meglio.

E questo venne difatti avanti, cioè, un altro barroccio carico di una grossa botte contenente circa un 9.0 litri di spirito di provenienza poco regolare.

Le guardie saltarono subito in mezzo alla strada, e trovato il barroccio fronte il robusto cavallo, che, trattenuto dalle forti braccia dei doganieri, mandò a brani il finimento e morse a sangue il freno senza poter fuggire.

Fu poi mostrato il barroccio ed arrestato il contrabbandiere, al quale per di più venne trovata addosso una pistola di misura proibita.

Le guardie stesse si misero poi in cerca dell'altro barroccio, che venne ben tosto agguantato e sequestrato come il primo.

I contrabbandieri sono di Collio.

REGGIO CALABRIA.

**Per un pugno d'erba.** — Il giovanotto Quattrone Angelo, d'anni 19, si recò nel terreno di Lagana Giorgio, nella borgata Vito, allo scopo di falciare un po' d'erba di nessun valore. Il guardiano, a nome Cristiano Pasquale, si pose ad inseguire il Quattrone, minacciando di bastonarlo. Il Quattrone, volendo scansare l'ira del suo inseguitore, si diede a precipitosa fuga fino al punto di non avvedersi il grave pericolo cui andava incontro. Infatti precipitò dalla vetta di un monte, in un burrone, dove si è rivenduto sfracellato. L'autore dell'involontario omicidio venne deferito al potere giudiziario.

VERONA.

**Il parricidio di Bussolengo.** — Nella località detta *Garberia di Pol* presso Bussolengo — grossa borgata del Veronese — abita da gran tempo la famiglia Bodetti. Essa si componeva di Domenico Benedetti — un modesto da molti anni stabilito a Verona — uomo di 42 anni; della moglie e di due figli: il maggiore, Alfredo, d'anni 19, il minore, Guglielmo, d'anni 16.

Dopo un Benedetti esercitava la professione di caposmastro, i suoi figli erano anch'essi dediti a professioni analoghe, e lavoravano tutti nelle opere testè intraprese pel canale irriguatorio dell'Alto Agro. Nella famiglia esercita di Benedetti v'è una macchia, una sventura: il figlio maggiore. Spesso volte il povero padre rimproverò l'Alfredo per la sua cattiva condotta. Ma erano ammonimenti paterni, fatti con amore e dolcezza.

L'Alfredo era sordo a tutte queste premure. Si sapeva ch'egli non amava nè suo padre nè suo fratello.

Giovedì il giovine Alfredo, dopo di aver condotto due suoi amici di Bussolengo a vedere una giostra in lavoro, erasi recato a far colazione in un magazzino sito sulla riva dell'Adige.

Verso a casa che era brillo. E dopo poco, verso le 11 di sera, ritornò anche il padre, il quale aveva avuto del lavoro nell'interno della galleria detta delle *Streniare*, e trovava stanco a casa. Gittò un d'uno sguardo pauroso il coppello e la giacca, e vedendo non figlio in quello stato (forse aveva bevuto come poteva la giornata intera di venti e lavori), si diè a rimproverarlo severamente, ammonendolo che era tempo di finire quella vitaccia. L'alterato malamente rispose. Si accese in una violenta, lunga discussione padre e figlio della stessa.

La madre, svegliata di soprassalto, fece l'accenno. Le grida ed un urlo più straziante del figlio minore la riempirono di terrore. Si precipitò già dal letto, spalancò l'uscio e... l'orribile scena le si presentò davanti!

A un certo punto della disputa era intervenuto il fratello minore, Guglielmo, per cercare di tranquillare l'Alfredo. Ma questi, perduto il lume della ragione, sordo ad ogni preghiera, gherrì un attizzatoio colonico, che era lì sul tavolo, e lo per precipitarsi sul padre. Guglielmo come il baleno, il fratello gli si avventò per impedire il misfatto; afferrò con la mano la lama per disarmare il forsennato; ma ne ebbe orribilmente dilaniate le carni e, urlando dal dolore, dovette lasciare l'Alfredo, avventatosi contro il padre, gli piantò il coltello nel petto. L'infelice non ebbe un grido, la lama gli aveva spaccato il cuore. Stramazzò supino, immobile, morto!

Fu rapido, come guizzo di baleno, il risveglio della coscienza nel parricida. Si gettò boccone per terra e abbracciando suo padre, gridava: *Oh padre, padre, che cosa ho mai fatto!!*

Poi, tutto rosso del sangue paterno, pauroso, inorridito di se stesso, corse nella camera attigua, ove, in preda alle più orribili convulsioni, si dibatteva la madre, la sposa infelicissima!

Avvertiti tosto, giunsero i carabinieri della stazione di Bussolengo, quali, tra i pianti e le grida disperate e dolorose di quella sventurata famiglia, trovarono in arresto il parricida e, fatto salire in una vettura, lo condussero a Bussolengo.

ALESSANDRIA.

(Nostre lettere particolari. — 12 dicembre).

**Il nuovo organo della chiesa del Carmine.** — La chiesa di Santa Maria del Carmine, se non è la prima è certo tra le più belle della nostra città. È di stile gotico e sorse nella seconda metà del secolo XV per cura delle nobili famiglie Torriani, Ghilini, Isolapanza.

Ciò premesso, vi apprendo che nei giorni 6, 7 e 8 dicembre in detta chiesa ebbe luogo il collaudo del nuovo organo fabbricato dai signori fratelli Lingiardi di Pavia. Così abbiamo avuto la fortuna di ammirare lo straordinario valore artistico del sac. Vincenzo Petr B (professore nel Liceo musicale di Pesaro), che era appunto il collaudatore cui si rivolse il degno e dotto sacerdote, teologo Biagio Prigione, parroco della chiesa stessa. Il nuovo organo, grazie all'abilità dell'illustre maestro, ebbe in virtù di suonare in chiesa, per tre giorni, un pubblico ventimila ed all'italiana.

**La vedova di Andrea Vochieri.** — La venerand, vedova dell'illustre marmoreo Andrea Vochieri trovasi gravemente ammalata. L'infiera cittadinanza la vuol per la guarigione dei calmi; donna che, in tanto cordoglio, mostrò di essere degnissima di portare il nome del glorioso figlio d'Alessandria Italia.

AOSTA.

(Nostra lett. part. — 10 dicembre).

**Un processo contro guardie forestali.** — Oggi ebbe luogo, davanti questo Tribunale, il processo in appello contro certi A. e B., l'uno già brigadiere forestale a Châtillon. Il lieve guardia vi, condannati nella prima di Châtillon il primo ad un anno ed il secondo a tre mesi di carcere per varie concussioni. Gl'imputati erano difesi dall'avv. Frinelli Tancredi di Torino. Il quale, a giudizio universale, l'annullamento della sentenza pretoriale per vizio sostanziale di procedura.

Splendida per forma e per concetto fu l'arringa dell'avv. Frinelli, e tale da confermare la bella fama ch'egli già si è acquistata tra i giureconsulti penalisti della Curia torinese. Ed ottenuta la massima parte da lui richiesta, poichè il Tribunale, escludendo quasi tutte le imputazioni, ridusse la pena a semplice multa di lire 150 per l'uno e di lire 50 per l'altro degli accusati.

# Arti e Scienze

Domenica, 13 dicembre

## « Giorgetta » di V. Sardou.

Parigi, 10 dicembre.

(R. S.) — Una *première* di Vittoriano Sardou è, a i mondo artistico-letterario parigino, un importante, se non pure il più importante, avvenimento dell'anno. Qui si dice che, come la nera annuncia l'inverno parigino, il nuovo lavoro del Sardou è il segnale, ogni anno, dell'apertura della *saison parisienne*. Lascio quindi a voi pensare che editorio fosse quello di ieri sera al Vaudeville, dove si è rappresentata per la prima volta questa nuova fatica in quattro atti. Vi era lo *rachuti*, o, come si dice con neologismo di più moderna fattura, la *bécarre* di tutte le classi; vi era tutta l'aristocrazia, l'alta Banca e l'alta letteratura; vi erano Dumas, Meilhac, Halévy, Giorgio Ohnet, Najac, Caro...

∴

Giorgetta è un'antica *horizontale*, figlia di un falegname di Tolone, la quale, dopo un'infanzia infelice ed una giovinezza depravata, si è fatta cantante di *beuglant*, come si chiamano i *café-concerts*, tanto in voga al dì d'oggi. Sotto il nome di Jojotte, Giorgetta ha ottenuto il più gran numero di amanti che ha potuto, e ne ha amato uno, un bravo giovane, Paolo Cardinac, il quale, dopo di averla resa madre, si è fatto ammazzare per lei un paio nel 1870 a Metz volontario.

Il sentimento della maternità ha fatto ricomparire, relativamente, buona Giorgetta. Dopo un viaggio in Italia con certo conte Alberti, un avventuriero, con cui è andata a cercare fortuna in America. A Cincinnati divenne l'amante di un ricco industriale, che morì al momento buono, lasciando alla Jojotte un patrimonio di sette milioni.

Giorgetta, ormai divenuta ricca, tornò nel vecchio mondo, e, volendo darsi una stato sociale, sposa, questa volta in legittime nozze, mediante un vitalizio di cento mila lire di rendita, un lord Carlington, duca, pari, abbruttito e rovinato.

Giorgetta, Jojotte, contessa Alberti, sparisce, rimane la duchessa di Carlington.

Giorgetta è un'antica *horizontale*, figlia di un falegname di Tolone, la quale, dopo un'infanzia infelice ed una giovinezza depravata, si è fatta cantante di *beuglant*, come si chiamano i *café-concerts*, tanto in voga al dì d'oggi. Sotto il nome di Jojotte, Giorgetta ha ottenuto il più gran numero di amanti che ha potuto, e ne ha amato uno, un bravo giovane, Paolo Cardinac, il quale, dopo di averla resa madre, si è fatto ammazzare per lei un paio nel 1870 a Metz volontario.

Il sentimento della maternità ha fatto ricomparire... relativamente, buona Giorgetta. Dopo un viaggio in Italia con certo conte Alberti, un avventuriero, con cui è andata a cercare fortuna in America. A Cincinnati divenne l'amante di un ricco industriale, che morì al momento buono, lasciando alla Jojotte un patrimonio di sette milioni.

Giorgetta, ormai divenuta ricca, tornò nel vecchio mondo, e, volendo darsi una stato sociale, sposa, questa volta in legittime nozze, mediante un vitalizio di cento mila lire di rendita, un lord Carlington, duca, pari, abbruttito e rovinato.

Giorgetta, Jojotte, contessa Alberti, sparisce, rimane la duchessa di Carlington.

---

*Appendice della Gazzetta Piemontese.*

1891

# LA FUGGITIVA

ROMANZO

DI

JULES CLARETIE

### XII. — Spedizione notturna.

(Seguito).

— Dio mio! Dio mio! — esclamò tutto ad un tratto Paddy, passandosi con disperazione le mani nuove nei capelli polverosi; — sono stato più di mia di un cane! Ho parlato! ho tradito Patrick! Mani vanno a prenderglielo, a portarglielo via! Oh! lasciatemi, — disse egli allontanando tutto ad un tratto le persone che si chiavano verso di lui. — Bisogna che esca, bisogna che arrivi prima di loro in casa di lui. Ehi! le darebbero del male! L'arresterebbero! Lasciatemi passare.

E, mitando fino alla porta, innanzi agli sguardi stupefatti di mastro Talbot, il piccolo Paddy si slanciò nella strada, correndo, perduto, smarrito e gridando in mezzo alla nebbia sinistra, come se il suo amico fosse stato lì per sentirlo:

— Patrick! Patrick! Patrick! Cercano la francese! Sta attento a lei, Patrick, Patrick!... E sta attento a te!

### XIII. — L'asilo.

Mentre Placial cercava nei bassifondi di Londra quella Genoveffa che per lui rappresentava il sogno svanito della sua gioventù, la figlia di Cecilia era felice di sentirsi dimenticata nella sua ombra e provava ora una singolare impressione di calma e di tranquillità nel misero rifugio ove l'aveva ricoverata il vecchio Bob.

La povera fanciulla sentiva di essere amata, infatti, lei che non aveva mai saputo che cosa fosse l'affetto e la tenerezza. L'anima sua sbocciava, per così dire, sotto l'affezione materna di Caterina Bichel ed al fuoco dell'amore fraterno di Patrick Donegan.

La grossa Gramigna e l'irlandese sembravano rivaleggiare in premure per circondare la fanciulla delle cure più pietose. S'indovinava la tenerezza e la passione nella minima parola di Patrick, e tutto ciò che contenevа di maternità sublime il cuore della povera alsaziana, colpita nella sua fanciullа e inconsolabile, si portava su Genoveffa come una protezione piena di pietà e di dolcezza.

Era un commovente spettacolo, di una irresistibile emozione, quello di questi tre esseri venuti da tre parti differenti del mondo, e riuniti lì su quel triste angolo di terra da un comune dolore.

Tre disgraziati che si consolavano tra di loro, tre colliati che si davano la mano; Genoveffa colliata dalla famiglia, l'irlandese colliato dal paese nativo, l'alsaziana colliata dalla patria.

Genoveffa si stringeva contro questi due proscritti, si rannicchiava nella casipola del vecchio Bob, sperando che tutto finirebbe lì per lei, e, fra breve, col gran nonno senza negri. L'amicizia di Bob era stata una delle sue inquietudini, poi la notizia della morte del vecchio le aveva cagionato un vivo dolore.

— Povero Bob! — diceva alla sposa con malinconia. — Mi aveva difesa, mi aveva amata!

Essere amata era l'ideale della giovane, che non aveva conosciuto nulla dell'amore materno.

— Oh! — le rispondevano; — il vecchio Bob è tutto contento ora, ha *finito il suo tempo*.

— È vero, — replicava Genoveffa; — ma non è più qui! E nuova consolarsi così bene e così dolcemente!

Nel duro combattimento della vita i miserabili s'inquietano poco di coloro che cadono al loro fianchi; è come un sasso in mare; talvolta è anche qualche cosa di più, è un rivale, è un desiderio di meno.

Genoveffa sola, in White-Chapel, piange il vecchio Bob. Ella lo piange sinceramente. In quell'inferno, ove si era gettata per evitare la morte, l'amicizia del decrepito della miseria la proteggeva con molta più efficacia forse dell'affezione di Patrick Donegan. Cosa strana; d'altra parte, e come se la correzione di quella feccia umana fosse stata abbagliata dall'aureola dell'onestà che, moralmente, brillava sulla fronte della giovane, quegli esseri corrotti, rovinati, sembravano aver adottato la francese; la rispettavano come se fosse stata di un'altra essenza o di un'altra razza.

La passione stessa di Tom Black, quella passione feroce che divampava ogni giorno più ardente, non nel cuore, ma nelle vene del pugilatore, si arrestava innanzi a quella fanciulla, che lanciava su di lui i suoi occhi torbidi o limpidi, quando voleva tentare di parlarle d'amore e che le lasciava interdetto e furioso contro se stesso.

Come Placial domava le bestie colla forza, Genoveffa domava quell'essere feroce colla sua propria debolezza.

Innanzi a lei Tom Black saltava, ballottava e tremava. Poi, rientrato in casa sua, terribile, rovesciando tutto nella taverna, minacciando mistress Black, respingendo col piede il suo cane, *Nick*, un *bull-dog* ringhioso e malvagio come lui, ripeteva fra sè battendo il suo pugno formidabile sulle tavole o sugli scabelli:

— Si è mai vedata una cosa simile? Far abbassare gli occhi a me, a Tom! Una fanciulla che spezzerei come una nocciuola, tra l'indice e il pollice! Oh! verrà anche la sua volta, alla fine!...

Ed osservando in suo specchio, il cui stagno cadeva a pianelle come una pelle affetta da lebbra, la sua faccia orribile ancora gonfia e violacea per i pugni di Toby Summer:

— Un bacio della piccina farebbe sparire tutto ciò come per incanto, — aggiungeva egli con occhi ardenti. — Oh! la francese, la francese! Un giorno saprai bene, sì, saprai bene, che Tom Black, presto o tardi, ottiene sempre quello che vuole!

E nello stesso tempo che amava Genoveffa, Tom Black odiava Patrick Donegan.

Si accorgeva dei progressi che faceva ogni giorno il giovane irlandese nel cuore della francese.

Pallida e stanca, evidentemente malata, la povera fanciulla non ritrovava un sorriso che per la grossa Gramigna o per quel bel giovane dai lunghi capelli neri, che la contemplava, intenerito, coi suoi grandi occhi profondi.

Qualche volta, quando ella era triste — e questa tristezza non l'abbandonava quasi mai malgrado il sollievo che provava — Patrick afferrava il suo violino, il cui suono somigliava alla sua voce diventata più dolce ancora, e si metteva a suonare una di quelle arie tenere e lamentevo

Sotto questo nome torna a Parigi, ripigliando così la figlia Paola, la fa passare come figlia di un primo matrimonio col conte Alberti; apre i suoi saloni, riceve, dà molte cene, vive tranquilla e riverita. Nessuno rammenta più nella duchessa l'antica cocottesse di Torino.

Un bel giorno giunge a Parigi il capitano Chavel De Chabreuil, che torna dalle Indie ed ha lasciato il servizio militare. Egli era intimo amico di Paolo Cardillac, il padre di Paola. Giorgetta, sapendo che il capitano è un bravo ed onesto uomo, confida che non la tradirà; ma è tanta certa che gli scrive, pregandolo di venirla a trovare. — E qui vi è una scena in cui Giorgetta svela a Chabreuil tutto il passato, e la sventura che la figlia del suo amico Cardillac è oggi una splendida e ben educata fanciulla di diciotto anni. Costei entra e si ritrova tosto in *simpatie* dall'amico di suo padre.

Ad un tratto Paola esclama: — De Chabreuil! ma io vi conosco; abbiamo tante volte parlato di voi con vostro nipote e figliocchi, la signorina di Chabreuil, che era mia compagna di pensione e che è divenuta mia intima amica!

A queste parole il capitano fa le smorfie; il suo sangue aristocratico si rivolta; come, suo nipote compagno ed amico della figlia di una cortigiana? — C'è di più, aggiunge Paola, Gontran, vostro nipote, mi ama e vuole mi chiami in isposa.

Qui il capitano di Chabr all parte assolutamente le staffe. Dopo che Paola si è allontanata, egli dice a Giorgetta: — Io sono tuo amico e voglio conservarmi tale; ma ti proibisco di rivedere o di andare a vedere mia sorella, ed esigo che tua figlia non abbia più alcuna relazione con mio nipote. Cerca un pretesto.

Quando la contessa di Chabreuil dice a suo fratello che non è affatto alieno dal permettere ch'egli chieda la mano di Paola per Gontran, il capitano si crede in dovere di svelarle tutto il passato di Lady Carlington.

— La madre è colpevole, ma la figlia è casta, risponde Gontran, che non vuole rinunziare a Paola. Una lunga discussione (una delle più principali della commedia) ha luogo fra la contessa di Chabreuil ed il figlio.

Avvenimenti straordinari fanno intervenire a Paola che la sua felicità avvenire è minacciata; ella fatto roga una vecchia cameriera, la quale le confessa la verità. — Dunque io sono una bastarda, esclama Paola, sono una bastarda! E, avida di sapere tutto, dopo aver appreso il passato della madre, la maledice gridando: Sono la figlia di quel fango!

Ha poco a poco la collera e l'emozione di Paola si calmano. Essa riflette che sua madre l'ha educata nel retto sentiero e che alla fin fine è sua madre. La contessa di Chabreuil mette per condizione al matrimonio del figlio con Paola che Giorgetta si separi dalla figlia e vada a vivere in Inghilterra. Ora è Paola che rifiuta. Un'ultima spiegazione ha luogo fra Paola ed il suo fidanzato Gontran; Paola vorrebbe che Gontran pensasse oltre alle condizioni materne; questi rifiuta; siamo ad uno dei due: o volere; Paola dice allora: — Separiamoci, Gontran, non entrerò nella famiglia di mio marito che con mia madre accanto.

Sorge il matrimonio di Paola, questa trova un consolatore nel capitano Chavel, il quale è indipendente, e finisce per innamorarsi dell'ex-fidanzata del nipote. Si può indovinare che finisce per sposarla.

∴

La trama della nuova commedia di Sardou è la seguente. Un ex-attaccato, un uomo d'onore può sposare e introdurre nella propria famiglia la figlia, sebbene gentile e pura, di una cortigiana, che ha acquistato la sua fortuna prostituendosi?

Il Sardou ha svolto e trattato con grande maestria questa tesi; ma non la risolve!

Si è trovato, e con ragione, che il tema della nuova opera di Sardou è lungi dall'essere nuovo. Molti autori lo hanno trattato. Mi limiterò a citare il Dumas ed il Delpit.

Insomma, Sardou ha fatto una commedia interessantissima e che vi tiene inchiodati e attenti dal principio alla fine. Ciò non toglie che vi siano molte inverosimiglianze. Alcune scene sono proprio, come si dice qui, *tirées par les cheveux*; e poi i suoi personaggi sono, in generale, esagerati e poco simpatici; sui caricature troppo. Non c'è che il capitano De Chabreuil che abbia proprio un *beau rôle*.

Bisogna dire che l'interpretazione di *Giorgetta* è bandissima. Tissandier e Fromentin sono troppo conosciute perchè ne debba qui ridir l'elogio. Dupuis e Montigny — lo zio ed il nipote — sono artisti pari a quelli della *Comédie Française*.

Due principianti, mademoiselle Brandès (Paola) e Dharcourt, l'ingenua, hanno recitato tanto bene da avere unanimi applausi. Sardou è soddisfatto specialmente della Brandès e le ha promesso di scrivere una commedia apposta per lei. La messa in scena e le *toilettes* delle attrici sono sobrie e senza esagerazioni.

Concludo: *Giorgetta* sarà molto discussa, e sollevarà molte polemiche; ma certo è che essa è l'opera d'ingegno di grande ingegno ed una commedia interessante e commovente in sommo grado. Sono certo che piacerà molto in Italia e la giudicherete fra breve voi stessi.

---

*** Teatro Carignano.** — Ieri sera è stata l'ultima rappresentazione della stagione e serata d'onore della signora Fernì-Germano con la bellissima *Mignon*, di Thomas. La chiusa è stata degna di questa stagione, con cui si è splendidamente inaugurato il nuovo teatro Carignano. È stata una vera e propria serata d'*onore e d'addio*, è stata una grande festa dell'arte, nella quale la valentissima artista ha destato nel pubblico entusiasmi senza pari e ha ricevuto, coi fiori e coi preziosi doni, ovazioni trionfali.

Fu un addio degno di lei, che per tante sere ha commosso, ha dilettato, ha affascinato gli affollati uditori nella parte gentile della derelitta Mignon; di lei, che è artista grande e completa, in cui non si sa se più sia da lodare la novità del canto, che tocca le intime fibre dell'anima, o la maestria drammatica; di lei, che è essenzialmente artista del sentimento.

Non si nomina la folla che fu chiamata all'onor del proscenio. Durante lo spettacolo fu un susseguirsi straordinario di entusiasmi. I quali erano anco giustificati da una esecuzione bravissima per parte di tutti, degli altri artisti e dell'orchestra. Tutti i compagni di lei hanno voluto cooperare a rendere più bella questa sua serata e divisero con lei le meritate ovazioni.

I fiori e i doni furono offerti alla cantante dopo la graziosissima scena del balletto; e fiori vennero pure regalati alle signore Torriano e Savoldi fra le più grandi approvazioni. Queste acquistarono proporzioni trionfali dopo il secondo atto, quando la signora Torriano, con gentile pensiero, offerse alla Fernì il cestello ricevuto e la baciò. Alla fine dell'opera poi la chiamarono furono infinite; pareva che il pubblico non volesse più uscire di teatro. La Fernì era evidentemente soddisfatta e commossa, e ringraziava riconoscente i concittadini plaudenti.

Ovazioni, ripetiamo, meritate; perchè non accade sovente di aver un complesso di artisti bravi e adoperati come questi, che hanno cantato nella presente stagione, e che noi, a stagione finita, ricordiamo qui a titolo d'onore: Fernì-Germano, Doulta, Torriano, Savoldi, Lotti, Guano, Micelli, Giordano, Polli e Battero.

Infine dobbiamo fare una menzione speciale del bravissimo maestro Catalanotti, che anche ieri sera è stato oggetto delle più vive dimostrazioni, e dell'orchestra, da lui diretta, che dovette ripetere la bellissima sinfonia della *Mignon*. Al Catalanotti la non piccola parte è dovuto il merito della buona riuscita stagione.

*** Teatro Gerbino.** — La commedia: *Tre mogli per un marito*, rappresentata ieri sera dalla Compagnia Pieri, ebbe e procurò applausi ai principali attori; ma quelli fra gli spettatori che erano di vedere una novità rimasero delusi, poichè il lavoro dei signori Milland e Challer venne già rappresentato al teatro Balbo prima della Compagnia Ferravilla (*Il matrimonio del suo Giacomino*), poi dalla Compagnia Sacchi.

*** Teatro Vittorio Emanuele.** — Al maestro concertatore e direttore d'orchestra, signor Vincenzo Velly, vennero fatte ieri sera molte feste in occasione della sua beneficiata.

Dopo il 2 atto della *Traviata*, in cui ebbe accoglienze entusiastiche la signorina C. Di Mouale, fu eseguita dall'orchestra la sinfonia del *Nabucco*.

Il pubblico applaudì calorosamente e chiese la replica della sinfonia; in questo frattempo vennero presentati al Velly una corona ed alcuni doni.

Questa sua ultima rappresentazione della stagione a beneficiata della signorina Di Mouale; si replicherà a richiesta la *Traviata*, e dopo l'atto secondo la sopranino canterà la scena e cavatina dell'*Isabella d'Aragona* del Pedrotti.

*** *Il Barbiere di Siviglia* colla Donadio.** — La prima rappresentazione straordinaria del *Barbiere di Siviglia* al teatro Vittorio Emanuele colla rinomata Bianca Donadio, è fissata per martedì 16.

Interpreteranno l'opera del Rossini la Donadio, il tenore Frapolli, il basso cav. Alessandro Bottero, il baritono Ettore Borelli ed il basso comico Firmino Migliara.

*** Balli a veglia.** — Il primo ballo *pour et masqué* della stagione, annunciato per ieri sera al teatro Scribe, avrà luogo invece la sera del 2 gennaio prossimo.

Questa sera, alle 8 1/2, verranno inaugurati i trattenimenti danzanti al *Circolo Subalpino*.

*** Una lettera dell'impresario Bertolt.** — Riceviamo e pubblichiamo:

« Preg. sig. Direttore,

« Pregherei V. S. Ill.ma a voler accordarmi la gentilezza di voler pubblicare nel suo accreditato periodico la sottoscritta mia dichiarazione a tutela del mio onore, onde non abbiano luogo supposizioni di sorta a danno mio.

« Essendo io spesso la voce che io abbia ceduto all'impresa del teatro della Scala di Milano la prima ballerina assoluta signora Antonietta Bella, da me scritturata per il teatro Regio per la stagione di carnovale-quaresima 1885-86, mi preggio informarla che non io mai pensato di mancare ai miei impegni, e l'ho citata in Tribunale per farglieli mantenere.

« Inoltre fu fatta regolare protesta dal signor sindaco e dalla Direzione centrale del Regio al signor sindaco ed alla Direzione della Scala di Milano.

« Dev. ed obbl. Daniele Bertolt. »

*** *L'Olimpia*, di Spontini, a Roma.** — Il nostro corrispondente romano ci telegrafa:

*Ore 8,15 ant.*

Ieri sera, nella sala Pamphili, è stata eseguita l'opera *Olimpia*, di Spontini. L'esecuzione è stata lodatissima. I cori furono applauditi. Le prime parti debuttarono. Il maestro Mancinelli è stato assai festeggiato. Assistevano parecchie notabilità dell'arte musicale; fra gli altri, i maestri Lista e Sgambati.

# CRONACA

Domenica, 13 dicembre

**La Chiesa parrocchiale di piazza d'Armi.** — Ieri l'altro, spenta l'ugione nebbia che da più settimane avvolgeva la nostra città, il cardinale arcivescovo si recava, verso le tre pomeridiane, a visitare i lavori eseguiti in quest'anno alla nuova Chiesa parrocchiale di piazza d'Armi. E'sso a ricevere l'egregio prelato la presidenza della Commissione, il delegato arcivescovile, l'impresa, alcune distinte persone informate il per il della visita, e più membri della Commissione stessa.

Nei cinque mesi decorsi dalla funzione della benedizione e della pietra fondamentale, quando le fondamenta giungevano appena al pavimento del sotterraneo, si può ben dire che la Commissione dimostrò una assai animosa fiducia nell'avvenire, la quale fu pure lodevolmente corrisposta dall'Impresa, poichè in soli sopra il piano di fle ample vie che corrono tutto il sotterraneo sorgono le ricche basamente che circondano tutto l'esterno, le colonne della facciata con le sporgenze dei capitelli fiammanti intagliati, le belline due colonne delle navate interne in vicinie inizio della facciata, delle quali alcune son gradioso dono di pie signore, ed all'interno i muri perimetrali a discreta altezza.

Il cardinale, cosa comune ogni qualità affabilità, visitò partitamente ogni cosa, e comandò il disegno, l'ampiezza della chiesa, la disposizione della modesta casa parrocchiale, ma sopratutto la corrispondenza della decorazione del religioso monumento alla eleganza del quartiere, in mezzo al quale va innalzandosi. E questa è veramente l'impressione che la nuova chiesa a quanti si affacciano dalla via Amedeo Avogadro; essa è degna della centralità del vicino corso Vittorio Emanuele.

L'eminentissimo capì mova vivamente la sua soddisfazione e intorno il suo desiderio che siano ripresi attivamente i lavori nella ventura primavera; incoraggiava la presidenza ad un nuovo caldo appello alla parrocchia ed alla cittadinanza, ed accomiatandosi lasciava in tutti un vivo senso di contentezza, di fiducia, di nuova lena alla grandiosa opera.

**Un sopraluogo.** — Ieri mattina il vice-brigadiere Bonsignore di Moncalieri fu un sopraluogo straordinario di cui poco valere nella via dell'Arsenale; in conseguenza si recò all'Ufficio di polizia.

**Emorragia.** — Una certa Benedetto Emilia, d'anni 32, abitante in via San Massimo, n. 40, ieri, verso le ore una ed un quarto, fu sorpresa da forte emorragia di sangue dalla bocca nella via Madama Cristina e più non fu in grado di proseguire la via da sola. Due signori, fra cui un tal Segre Giacomo, la portarono nella farmacia Milan, posta sul Corso Vittorio Emanuele II, ove ebbe le prime e più urgenti cure dal d.r. Segre, la donna fu portata all'Ospedale di San Giovanni, dove ebbe ricovero.

**Fuoco al camino.** — Verso le 3 pom. di ieri si appiccò il fuoco ad un camino nell'alloggio del signor Torino, in piazza Vittorio Emanuele, n. 3. Accorsi pompieri e guardie urbane, in breve poterono le fiamme.

**Male improvviso.** — Ieri vennero colpiti da male improvviso sulla pubblica via certo G. Pietro, d'anni 25, e M. Carlotta, di anni 34.

Il primo venne accompagnato dalle guardie urbane alla Clinica del R. Ospizio di Carità, l'altra alla propria casa.

**Furti e tentativi.** — con, mentre A. P., d'anni 55, imbianchino, trovavasi al lavoro, in ott ladri penetravano nella sua camera, in via S. Tommaso, 24, e in derubarono di due lenzuoli del valore di L. 10.

Venne arrestato certo G. C. quale sospetto di tale furto.

— Nel pomeriggio di ieri due giovani, mediante chiave falsa, tentarono di introdursi, a scopo di furto, nell'abitazione del signor Bonino G., in via Accademia Albertina, n. 1.

I ladri, probabilmente disturbati, dovettero andarsene a mani vuote.

Come sospetti di tale tentativo vennero arrestati certi E. C., d'anni 17, e G. E., d'anni 16, i quali sono pure sospetti di altri furti commessi nella stessa casa.

**Un truffatore.** — Un padre di famiglia ci scrive:

« Venerdì scorso, dopo le 6 pom., mia moglie mandò una nostra ragazzina a fare alcune spese dandole, avvilappate in un pezzo di carta, L. 1 83.

« La piccina quando fu in via Garibaldi venne fermata da un giovinotto, il quale, vedendo la ragazza col cartoccio delle provviste, le disse: *Dammi i denari che io te li avvilappo bene*, e si fece consegnare il piccolo involto che restituì poco dopo ben chiuso, chiedendo inoltre alla fanciulla qual'è direzione prendesse.

« — Vado in via Mercanti, — rispose lei.

« Il bricconcello non volle sapere altro e infilò in via opposta scomparve.

« Se non che quando la ragazza fu per pagare la roba comprata, nell'aprire l'involto, invece dei denari trovò della pietra.

« Sarebbe bene che le guardie di polizia donsero la caccia a questo truffatore che, da già lasso il brutto giuoco ad altri, »

**Contravvenzioni:** 3 ad esercenti e schiamazzatori notturni.

**Incendio.** — Stamane, alle 10, scoppiava il fuoco in un sotterraneo della tipografia Subalpina, in via Carlo Alberto, dove si trova il deposito della carta straccia.

Le fiamme vennero spente in poco tempo dai pompieri accorsi sollecitamente sul luogo.

I danni non sono gravi.

**Arrestati:** 11 tra pregiudicati e sospetti e 3 donne.

---

LUIGI ROUX, Direttore
VERANTE ENRICO, gerente

## TEATRI.

Domenica, 13 dicembre 1885.

VITTORIO, ore 8. — Serata d'addio. — *La Traviata*. — Scena e cavatina nell'opera *Isabella d'Aragona*.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Adriana Lecouvreur*.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *La figlia di Madama Angot*.
SCRIBE, a. 8 1/2. — *Il Faraone*.
NAZIONALE, a. 8 1/2. — *Mefisto della Spinetta*.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *La margherita d'Oberon*.
BALBO, a. 8 1/2. — Esercizi equestri, ginnastici ed acrobatici della Compagnia Amato.
D'ANGENNES (Matonoir), ore 8 1/2. — *Il giro del mondo in ottanta giorni*.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 si danno rappresentazioni.

PANORAMA (*Giardino delle Ottavelle*). Tutti i giorni, dalle ore 9 ant. all'imbrunire, si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino* e il diorama: *La Visita di Umberto I ai colerosi di Napoli*.

## Stato civile.

TORINO, 12 DICEMBRE 1885.

NASCITE 2h: cioè maschi 6, femmine 10.

MATRIMONI CELEBRATI. — Crovella Marianna con Ponzio Lu ia.

MORTI DENUNCIATI. — Salzana Tommaso, d'anni 65, di Montanaro, tessitore — Durando Angelina nata Pinelli, id. 40, di Torino, possidente — Pozzi Teresa nata Moriondo, id. 52, di Torino — Levis Bartolomeo, id. 51, di Torino, meccanico — Pagliero Giuseppe, id. 26, di Torino, commesso negoziante — Panero Lucia, id. 59, di Racconigi, possidente — Rinaldi Giovanna nata Brancovich, id. 51, di Voghera — Piano Maria, id. 14, di Torino — Beltramo Giovanni, id. 47, di Torino, scrivente — Berioli Maria, id. 23, di Livorno Vercellese, casalinga — Majnardi Gioachino, id. 54, di Solarolo, mezzo — Canale Adele nata Quaglia, id. 41, di Torino — Cottini Teresa, id. 28, di Torino, lavandaia — Sigua Giuseppe, id. 33, di Torino, meccanico — Dumo Caterina, id. 19, di Torino, sarta.

Sono 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 15, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

## Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 13 dicembre 1885 — *Ufficio centrale di Parigi*.

Il barometro rimane elevato sull'ovest della Francia isole Britanniche (Valentia 775mm) al sud-ovest ed al nord-est d'Europa, le pressioni sono inferiori al 760mm. In Germania esiste una leggera depressione, ed un'altra locale ma apparve al nord d'Italia; esse arrecheranno tempi cattivi nella Provenza.

La temperatura s'abbassa dovunque.

Italia — 13 dicembre 1885 — *Ufficio centrale di Roma*.

Nelle 24 ore barometro diminuì specialmente al centro; venti forti settentrionali; piogge-relle e nevicate nelle coste ai nord; venti da libeccio a ponente abbastanza forti al centro, deboli al sud; temperatura diminuita sull'Italia superiore.

Stamane cielo coperto sull'Emilia, Romagna e sul Veneto, quvoloso o coperto, venti forti di nord nel golfo di Venezia, sereno all'ovest al centro. Il centro sulla penisola Salentina.

Depressione 751mm. sulle Marche; barometro a 759mm. a Torino, a Zurigo e Milano.

Mare agitato o molto agitato lungo le coste settentrionali.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed alcune il 13 dicembre.*

| | Massima | Minima |
|---|---|---|
| Haparanda | — 17.0 | — 27.0 |
| Stoccolma | — 2.0 | — 13.0 |
| Christiansand | + 1.0 | — 0.0 |
| Copenaghen | + 1.0 | — 0.0 |
| Valenza | + 7.2 | — 1.1 |
| Yarmouth | + 4.2 | — 2.3 |
| Ile jolies | + 1.1 | — 3.0 |
| Amburgo | 0.0 | — 10.0 |
| Cassel | — 1.0 | — 4.0 |
| Breslavia | — 2.0 | — 7.0 |
| Cracovia | — 1.0 | — 7.0 |
| Hermannstadt | + 1.0 | + 2.0 |
| Vienna | + 2.0 | — 3.0 |
| Berna | — 0.8 | — 5.2 |
| Parigi | + 1.5 | — 0.4 |
| Bordeaux | + 3.3 | — 3.2 |
| Lione | + 1.2 | — 4.2 |
| Nizza | + 17.0 | + 5.0 |
| Madrid | + 15.0 | + 7.0 |
| Lisbona | + 15.0 | + 12.0 |
| Trieste | + 12.0 | — 1.0 |
| Venezia | + 9.2 | — 0.2 |
| Milano | + 8.0 | — 1.0 |
| Torino | + 8.2 | — 3.4 |
| Moncalieri | + 8.0 | — 2.8 |
| Genova | + 16.3 | + 5.0 |
| Firenze | + 10.6 | + 0.8 |
| Roma | + 17.1 | + 12.5 |
| Napoli | + 16.8 | + 13.6 |
| Cagliari | + 18.0 | + 10.0 |
| Palermo | + 21.8 | + 6.0 |
| Messina | + 16.3 | + 8.3 |
| Costantinopoli | + 17.0 | + 11.0 |
| Algeri | + 24.0 | + 10.0 |
| Tunisi | + 21.0 | + 5.0 |
| Biskra | + 18.0 | + 17.0 |

P. P. Denza.

---

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO
12 dicembre 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

| 9 ant. | 3 pom. | 9 p. |
|---|---|---|
| 741.2 | 740.8 | 741.7 |

Temp. esterna al Nord in gr. centesimali:

| | | |
|---|---|---|
| —2.0 | +1.0 | —0.6 |

Tensione del vapore in millimetri:

| | | |
|---|---|---|
| 3.3 | 3.4 | 3.5 |

Umidità relativa in centesimi:

| | | |
|---|---|---|
| 89 | 44 | 86 |

Vento:

| | | |
|---|---|---|
| Calma | SW d. | S d. |

Stato atmosferico:

| | | |
|---|---|---|
| sereno | sereno | sereno |

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali: min. —2.3, max. +1.9.
Acqua caduta millimetri: 0.0
Minima della notte del 13: —3.1.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma).
14 dicembre 1885.
Nascere del Sole 7,32 — Meridiano 0,14 — Tramonto 4,36.
Nascere della Luna 0,36 sera. — Meridiano 6,17 sera — Tramonta —,— matt.
Giorno della Luna 29.
Primo quarto a ore 7,11 di sera.

# NOTIZIE COMMERCIALI

**Borse.**
12 dicembre.

| | Genova. | Milano. |
|---|---|---|
| Rendita italiana cont. | 97 30 | 97 15 20 |
| » » fine | 97 55 | 97 37 30 |
| » » (1 0/0) | — — | — — |
| Az. Banca Nazionale | 2224 — | 2220 — |
| » Credito Mobiliare | 911 — | — — |
| » Ferrovie Merid. | 734 — | 732 713 |
| Obbl. s. F.rr. Merid. | — — | 92 50 |
| Az. Ferr. Mediterr. | 382 — | — — |
| » Banca Milano | — — | — — |
| » Tabacchi | — — | — — |
| » Banca Gen. Roma | — — | 615 — |
| » Lanificio Rossi | — — | 1242 — |
| » Cotonif. Cantoni | — — | 361 — |
| » Cotonif. Crespi | — — | 360 — |
| » Società Rubattino | — — | 430 — |
| Obbligazioni Fiumane | — — | — — |
| Az. Rend. Mun. Firenze | — — | — — |
| » Utilità Napoleo. | — — | — — |
| Cambi - Londra - vista | 25 29 | — — |
| » » lett. | 25 31 | — — |
| » Su Parigi | 100 30 | — — |

| Fiumi | 11 | 12 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 291 — | 290 70 |
| Lombardi | 136 25 | 135 50 |
| Banca Anglo-Austriaca | 141 75 | 138 — |
| Austriache | 277 75 | 279 50 |
| Banca Nazionale | 874 — | 871 — |
| Napoleoni d'oro | 9 98 | 9 98 |
| Arcanio in Rappresole | 100 — | 100 — |
| Cambio su Parigi | 49 85 | 50 05 |
| Lire italiane | 88 85 | 89 05 |
| Cambio su Londra | 125 75 | 125 75 |
| Rendita Austriaca | 85 25 | 85 30 |
| Id. | 82 65 | 82 70 |
| Unionbank | 76 50 | 77 75 |
| Rendite Austriache nuove | 100 10 | 100 10 |
| Rendita Ungarica nuova | — — | — — |

| Berlino, | 11 | 12 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 672 — | 677 — |
| Austriache | 440 — | 454 — |
| Lombarde | 220 — | 220 50 |
| Cambio su Londra | 20 28 6 | 20 23 5 |
| Rendita italiana | 97 45 30 | 98 75 |
| Az. Regia Tabacchi | — — | — — |
| Obbl. Regia Tabacchi | — — | — — |
| Rendita Turca | 14 90 | 14 50 |
| Prestito Russo | 90 70 | 90 60 |
| Prestito ori-az. Russo | 98 80 | 99 20 |
| Bresci. per mill. | 200 20 | 200 25 |

Dopo Borsa 477 —, 455 —, 221 —.

| Londra, | 11 | 12 |
|---|---|---|
| Consolidato inglese | 9 3/8 | 9 3/16 |
| Rendita italiana | 96 1/2 | 96 1/2 |
| Spagnuolo | 53 13/16 | 53 1/8 |
| Turco | 14 1/4 | 14 3/8 |
| Egiziano del 1863 | 94 1/4 | 94 1/4 |

Londra, 12

Consolidato inglese 99 9/16.
Rendita italiana 96 1/2.
Argento fino 47 1/4.

---

IL MERCATO DEL VINO.
Torino, 6 dicembre 1885.

Nella settimana di cui dobbiamo render conto, cioè dal 30 novembre al 5 dicembre, gli affari furono abbastanza animati sul nostro mercato dei vini. Le vendite anno furono a cinquecentosei stolitri, che si decomposano come segue:

| | Ett. |
|---|---|
| Barbera | 36 |
| Grignolino | » 30 |
| Bonarda | » 27 |
| Freisa | » 112 |
| Uvaggio | » 301 |

In totale Ett. 506

I Comuni che più particolarmente concorsero a provvedere il mercato furono i seguenti:

*Del Circondario d'Asti:*
Rocchi, Ferrere, Agliano, Vinchio, Settimo, Montegrosso, San Damiano, Buttigliera, Dusino, Tigliole, Aramengo e Mongardino.
*Del Circondario di Casale:*
Mirabello, Tonco, Ottiglio, Cellamo, Moncalvo, Altavilla, Villadeati e Vignale.
*Del Circondario d'Alba:*
Santa Vittoria, Govone, Castellinaldo, Canale, La Morra, Monforte e Neive.
*Del Circondario di Torino:*
Moriondo, Villarbasse, S. Mauro, S. Raffaele, Cirenne, Pecetto, Mezzenile e Castagnetto.

Non troviamo nei prezzi nessuna variazione, essendosi mantenuti a tratture:

Le prime qualità da L. 52 a L. 61, in media L. 58 all'ett. litro.

Le seconde qualità da L. 46 a L. 50, in media L. 48 all'ettolitro.

Le medie generali rimasero quindi invariate in L. 53 all'ettolitro, o L. 26 50 all'a brenta sul mercato; e dedotte L. 9 per il mezzo dazio all'imposta pagata per l'entrata in città, e rimborsate alla rivaportazione, L. 44 all'ettolitro e L. 22 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Le vendite fuori dazio sono sempre di minore importanza: in questa settimana furono di ettolitri 5,00.

Rimasero invenduti sul mercato ettolitri 32.

Sul commercio del vino in generale troviamo che nell'Italia meridionale i detentori dei vini mantengono sempre alte le loro pretese, per cui difficilmente si concludono affari, particolarmente per l'esportazione. Forse la loro lentezza è eccessiva e tende a far rivolgere ad altri paesi quei negozianti esteri abituati a provvedersi in Italia. Speriamo che non tarderanno a ravvedersi e non vorranno correre il rischio di avvedersene troppo tardi. Anche a Napoli i prezzi si mantengono sostenuti, ma le transazioni si limitano al solo consumo locale.

La stessa cosa succede pure a Genova, sulla circostanza aggravante di continui arrivi, per cui i depositi aumentano senza probabilità di darvi sfogo, almeno finchè si mantengono le pretese attuali.

Sui mercati del centro l'umore più abbattuto in generale più animati, perchè, meno esigenti nel mantenere dei prezzi, i detentori dei vini sanno approfittare delle buone condizioni di vendere.

Anche il movimento dei vini nei Magazzini generali (Docks) presentò la questa settimana qualche maggiore animazione.

| | | |
|---|---|---|
| Rimanenza al 29 novembre | Ett. | 1360 [illegible] |
| Entrata | » | 506 50 |
| | Ett. | 2866 [illegible] |
| Uscita | » | 814 00 |
| Rimanenza al 6 dicembre | Ett. | 1953 70 |


**Istituto Grillo** Premiato napoleon. Mus. 1885, *Via della Rocca*, 17bis. Liceo-Ginnasio-Tecnico-Elementare, e preparazione Collegi militari, Medicina, Accademia e Marina. 3010

**Il 24 Dicembre partirà**

il prof. cav. **L. KUCHENBÜLER**, specialista di Dietetica-Oculistica. Sino alla suddetta data continuerà a ricevere, per la **correzione dei difetti e debolezza della vista mediante il suo speciale sistema di lenti**, ogni giorno, eccettuate i festivi, dalle 9 alle 12 e dall'una alle 4, in via Alfieri, 11. 3003

**RISOLUTO** ci è il problema di curare le tossi ostinate, sia per bronchiti, che per bronco-alveoliti, usando la **Lichenina** G. Lombardi. — *L. Cardarelli* dice riuscita efficacissima la Lichenina Lombardi in casi che si erano mostrati ribelli ad altri rimedii. — *M. Semmola*: « La ho trovata molto utile nella tosse stizzosa, sia per catarro bronchiale, che per altre affezioni bronco-polmonali. » — Il celebre medico Ramaglia in discorso meravigliosa per i suoi effetti. — Il sapiente della cattedre mediche, scrittore Tommasi, scrive: « Caro Lombardi, mandami una bottiglia della tua Lichenina per mio uso. » — Dopo tali dichiarazioni il medico e l'infermo possono esperimentare il rimedio suddetto, che costa L. 2 per pasta 2,50, Napoli, farmacia Lombardi; in tutte le primarie farmacie. Torino, farmacia del Dott. Biggio. 3004

1884 **LA FINANZA** Anno I
**Gazzetta Ufficiale delle Estrazioni**
**Nazionali ed Estere.**
Rivista della Borsa, del Commercio e delle Industrie, Guida del Capitalista e delle Assicurazioni
*Il pubblico ogni sabato, in alle pagine di gran formato*
**Direzione ed Amministrazione**
**Via S. Raffaele, 2, Milano** (presso la Galleria V. E.)
**L'abbonamento annuo costa anticipato**
**In tutto il Regno L. 6**
**All'Estero** (Unione postale) » 8
Tutti gli Abbonati riceveranno in dono un elegante opuscolo con CALENDARIO COMMERCIALE, contenente le indicazioni più utili riguardo al bollo, posta, telegrafi, ecc.
**LA FINANZA**, che entra quindi nel suo **decimo anno di vita** e merita il caldo favore del pubblico, può dirsi a buon diritto uno fra più diffusi, più completi e più utili dei giornali del suo genere, in si proprii abbonati **gratuitamente** la *corrispondenza continuata di tutti i titoli e valori che possiedono per tutte le Estrazioni sia nazionali che estere; l'incasso dei premi e rimborsi, pagamento dei coupons, cedole, buoni e qualsiasi altre incasso; la compra-vendita di valori pubblici e privati.*
**Ciascun numero della FINANZA contiene:** Rassegna politico-economica, Corrispondenze dalla Capitale, da Parigi e da altre piazze importanti; Notizie sulle Finanze degli Stati, Provinciali e Comunali; Situazione monetaria; Banche, Società cooperative, Ferrovie e Navigazione; Rivista delle Assicurazioni; Rassegna delle Borse; Commercio; Aste ed appalti per costruzioni, forniture, dazi e vendite; Elenco dei biglietti; Movimento delle Assemblee, Versamenti, Sorteggi; ultime Estrazioni dei Prestiti nazionali ed esteri; Listini delle Borse nazionali ed estere; Tabella generale dei Valori, ecc., ecc.
**GRATIS**
ai sottoscrittori **numeri di saggio** e *chiunque le richieda.* 3556

**Anticolerica.**

Neanche oggi ci rincresce il permettiamo la pubblicazione dei nostri Atti; è una contrarietà senza nome, perchè dobbiamo dire a nostri Amici tante cose. Pensiamo pure provvisore che fra un paio di giorni si vendicherà... mah!... vedremo!!

*Per la Società:* IL SINDACO DI PARADISO.


---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (60)

# La Moglie dell'Onorevole

SCENE DELLA VITA ODIERNA
di
**Giuseppe De Luca**

Egli rimase a letto per cinque giorni, affidato totalmente alle cure del dottor Negri.

Nei deliri spasmodici del primo giorno, a parole smozzicate o a frasi troncate, molte cose egli aveva raccontato all'aria calda che lo circondava, e quello egli era, nel ritorno della salute, precipuamente ricordava. La scena di Monte Pario, il primo giorno, e poi quella serata alla villa sotto al chiaror della luna. Il quadro più chiaramente delineato che gli rimaneva fisso dentro al cervello come un'impressione indelebile era la scena del suo risveglio, di notte, là lungo abbattuto sulle terre del viottolo, con la faccia graffiata dai pruni dell'argine, dove era andato a cascar con la testa.

Al ricordo, un freddo lo invase in tutte le membra e gli parve allora come stare lì a combattere contro il ultimi colpi della morte che lo voleva ad accoltellare. Si atropinò forte li occhi col braccio che aveva libero e con un potente raggrinchiamento delle gambe si rizzò dritto in piedi fra le ambre del viottolo.

Un gran sospiro gli sospinse fuori dalle labbra come per la disparizione dell'incubo. Stese come poté, alla meglio, la sua persona rigagnata come un cracchetto sopra alla fetida che gli aveva fatta [illegible] una macchia larga rossastra sul bianco della camicia, si rimise sopra la maniga della giubba tenuta stretta dalla mano libera che ci faceva sopra come una legatura e poi a passi incerti, sul principio e quasi vacillanti come quelli di un ebro, si mosse finalmente per ritornare un giù al piano.

Da quando poi si era messo dentro al letto fino al primo momento che il delirio era finito egli non ricordava altro se non d'aver veduto, come attraverso alla nebbia d'un brutto sogno, la figura barbuta d'un uomo che schiaffeggiava una donna inginocchiata ai suoi piedi e la minacciava con la punta acuminata e lucentissima di un pugnale.

Quella mattina — la sesta da che egli non più erasi potuto levar di fra i lenzuoli del suo letticciuolo — si destò di buon'ora con un rigoglio nuovo di forza sospeggiantegli in [illegible] per tutte le membra, e appena entrò il dottor Negri nella camera accompagnato dalla signora Giacinta, subito si avvidero che anche per quella volta il male era stato completamente scacciato via.

— Ebbene, Alberto?...

— Magnificamente!... — rispose egli ridendo.

— Meno male!... — fece la signora Giacinta, e si mise in giro per la camera per dare, come al solito, un assetto alla meglio alli oggetti mossi di qua e di là.

Poi si avviò per andargli a prendere il caffè.

Il dottor Negri, che era già al fianco di Alberto a sentirgli il polso, rimase per qualche secondo lì all'atto per ascoltare attentamente le pulsazioni:

— Febbre manco più l'ombra!...

E la signora Giacinta uscì dalla camera richiudendosi di dietro la porta.

— Il braccio come va?... — domandò Negri.

— Non c'è male... pare... lo muovo benissimo ora... — e il malato si provò ad alzare in su e a riabbassare il braccio offeso, sulla bisogna.

Allora il dottore gli trasse delicatamente la manica della camicia e cominciò a sciogliere la fasciatura e a levar le pezze che coprivano la spalla di Sili. Si preparava a far la solita medicatura.

Quando venne nuovamente la signora Giacinta portando il caffè, era tutto finito ed Alberto stava seduto sul letto, avviandosi con la mano libera i capelli mentre con l'altra si sorreggeva d'avanti agli occhi un piccolo specchio.

La signora Giacinta fece la mossa perchè avesse fretta, e quando Alberto ebbe tirato giù l'ultimo sorso di caffè, alla s'avviò a tornarsene di là nella sua camera.

Ci fu nella camera un po' di silenzio.

Il dottore lasciò la finestra e ritornò in mezzo alla camera, in fronte al letto di Sili, facendo un gran sospiro come di soddisfazione.

— Ed ora!... — fece poi accompagnando il suo dire ad Al

# AIME e TALLONE

**Via Bogino, N. 2, piano 1°. Scalone a destra.**

Ricco assortimento di **Tappeti** da **pavimento** e **tavola** in ogni grandezza — **Maglie** e **Calze lana** inglesi per uomo, signora e ragazzi — **Tele** — **Mantilerie** — **Fazzoletti** — **Percalli** e **Basini** — **Piqué** — **Rideaux** e **Portiere** imitazione antico.

Prezzi eccezionalissimi — **Unico deposito dei veri Tappeti persiani antichi.** — Prezzi eccezionalissimi. 8113

---

**Incanto giudiziale.**

Il giorno **13 corr.**, alle ore 2 pomeridiane, avrà luogo la continuazione dell'**Incanto dei mobili e effetti** descritti nel processo verbale di Notaro **La Rotta**, via Nizza, n. 21. C3911

---

**Istitutori.**

Istitutor e istitutrice di primaria accettando posti in Collegi-Convitti, babbili o privati tanto dell'Alta ch Meridionale Italia, e rivolgersi per lo tempestivo al prof. **Federico Cerè**, via Durini, 28, **Milano.** C3889

---

**Stufa Economica Junker e Ruh**

La più elegante, inoca permanente, calore circolante, superiore a qualunque altro sistema. Nessun disturbo per accenderla, perchè, accesa una volta, dura tutto l'inverno. Non manda odore, consuma 40 centesimi di carbone in 24 ore circa. - Deposito esclusivo presso RUATTA SECONDO, negoziante mobiliare a cuoio, via S. Tommaso, 22, Torino. Si vede in funzione. — *Gratis* si spediscono istruzioni e prezzi correnti. 3907

---

**G. MARZORATI.**

**Guida di Torino pel 1886.**

Verso la metà del c. v. gennaio verrà pubblicata dalla Ditta PARAVIA la **Guida Commerciale ed Amministrativa di Torino**, che col 1886 entrerà nell'anno 58° di edizione.

Crediamo superfluo di far qui parola della grande utilità di questa **Guida**, ormai abbastanza nota ed indispensabile ad ogni classe di persone; ricordiamo soltanto che la Casa PARAVIA, sempre pronta ad introdurre in detta **Guida** le maggiori possibili migliorie, continua ad aggiungere ed inserire quelle tutte le variazioni ed aggiunte che dalle persone interessate le vengano comunicate *(prima del 31 del corrente dicembre)* alla sua Libreria in via Garibaldi, 23, oppure alla Stamperia Reale, in via Arsenale, 29.

Inoltre, a comodo dei signori commercianti, industriali, ecc., ecc., che volessero approfittare della diffusa pubblicità annuale della **Guida** suddetta, si riceveno speciali *Annunzi a pagamento* da inserirsi in fine alla medesima, ai seguenti prezzi: Per una pagina L. **60** — Per mezza pagina L. **8**. 3909

---

**INCANTO di MOBILI per DECESSO**

via Lagrange, 21, piano 2°. 3910

---

**Incanto volontario**

**di tele rie, mantilerie, biancherie e maglierie**

via Santa Teresa, 12 (rimpetto alla Chiesa). 3878

---

**Incanto**

Martedì, 15 corr., ore nove di tutte le mercì e mobili e vienti nel magazzino Depuppo e ed altri, fatti. — Via Andrea Doria, N. 2. C3893 P. DELL'ERBA, ufficiale.

---

**75° Reggimento fanteria.**

Per cominciamento vendita il posto di **rivenditore**, il quale che ha [illegible] dovrà [illegible] presentare [illegible] mento **sulle** do **reggimento**. Venerdì 3 [illegible]

---

**AL PRESENTE**

Alle [illegible] 9 [illegible] pianterreno [illegible] Via Cavour, 4, angolo via del Rocca. C3917

---

**Appigionasi al presente**

piccolo alloggio [illegible] locali [illegible] **Via Mazzini, N. 6b.** C3877

---

**D'affittare al presente**

una grande [illegible] Polano, N. 9. — Rivolgersi [illegible] cellaio in via [illegible] L. C3-

---

**D'affittasi** [illegible] in via Artisti, 8, N. [illegible] agio di [illegible] 12 [illegible] visibili ogni pomeriggio e due grandi [illegible] e vasca [illegible] con [illegible] abitazione, cortile, ecc. Alloggio a piano terreno, di 6 locali, ad uso [illegible] ed altro [illegible] da mettere [illegible] ce, gas e [illegible]

---

**Da vendere tre scaffali**

di 10 [illegible] di cui uno [illegible] primaria, via Garibaldi, 10 Torino. C3[illegible]

---

**Da vendere**

***Fabbrica da carta***

[illegible] avvi [illegible] [illegible] [illegible]